fitainforma

ANNO XXI - N.2
luglio 2007

Congresso 2007
L'IMPORTANTE INCONTRO IL 23 SETTEMBRE

I personaggi del Goldoni
LE DONNE, CROCE E DELIZIA

Documenti
LA STORIA DI FITA VENETO: QUARTA PUNTATA

Eventi
DOCU-FICTION SULL'AUTORE VENEZIANO

HAPPY BIRTHDAY!

Goldoni protagonista alla Biennale

Il Festival Internazionale del Teatro celebra il terzo centenario della nascita

Periodico ad uso del Comitato Regionale Veneto della Federazione Italiana Teatro Amatori ● Pubblicazione bimestrale
Registrazione Tribunale di Vicenza n. 570 del 13 novembre 1987
Poste Italiane s.p.a. ● Spedizione in Abbonamento Postale ● D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

luglio 2007

tra gli argomenti di questo numero:

sommario

1 Editoriale

Alcune riflessioni di Aldo Zordan

2 Congresso 2007

L'importante appuntamento annuale della federazione regionale si terrà domenica 23 settembre: ulteriori informazioni nelle prossime settimane

4 Festival Internazionale del Teatro

Trentanovesima edizione per il grande evento promosso dalla Biennale Teatro. Quest'anno, al centro della programmazione, sarà naturalmente Carlo Goldoni, riletto in una chiave che dà spazio alla sua modernità e punta a coinvolgere il pubblico giovanile. Uno scambio di battute con il direttore Maurizio Scaparro e il programma completo

8 LA STORIA DELLA FITA REGIONALE: 4ª puntata

Ultimo appuntamento con il nostro viaggio nel passato della Federazione. Questa volta ripercorriamo l'era Zordan, iniziata nel 1994

16 NOTIZIARIO FISCALE

Le risposte a una serie di domande frequenti: indicazioni utili per l'amministrazione e la gestione delle compagnie amatoriali

18 Il mondo di Carlo Goldoni

Continua il nostro viaggio alla scoperta dei personaggi goldoniani. Questa volta entriamo nell'universo femminile così come ebbe a dipingerlo l'autore veneziano, che amò molto le donne e le stimò fin quasi ad esserne intimorito: alcune esempi particolari, interviste e la riflessione del prof. Lunari

26 CIAK, GOLDONI IN PELLICOLA

Sono terminate in questi giorni le riprese di un filmato che ha coinvolto molto da vicino il mondo del teatro amatoriale veneto

f.i.t.a. veneto

fitainforma

Bimestrale
del Comitato Regionale Veneto
della Federazione Italiana
Teatro Amatori
ANNO XXI
luglio 2007

giunta regionale

Direttore responsabile
ANDREA MASON

Stampato in 3.500 copie
e inviato ai soci Fita Veneto
Registrazione Tribunale
di Vicenza n. 570
del 13 novembre 1987

Direzione e redazione
Contrà S. Gaetano 14
36100 VICENZA
tel. e fax 0444 324907
fitaveneto@fitaveneto.org
www.fitaveneto.org

Responsabile editoriale
ALDO ZORDAN

Comitato di Redazione
Alessandra Agosti
Bruno Cavinato
Giuliano Polato
Stefano Rossi
Emilio Zenato

Segreteria
Cristina Cavriani
Giuliano Dai Zotti
Roberta Fanchin
Maria Pia Lenzi

Stampa
Tipografia Rumor s.r.l.
Vicenza

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Vicenza

di **Aldo Zordan** *presidente regionale F.I.T.A. Veneto*

Congresso 2007: esserci, perché Fita Veneto siamo noi

L'EDITORIALE

Cari Amici,
fitainforma torna a voi con un nuovo numero ricco di notizie e approfondimenti relativi all'attività della nostra Federazione ma anche presentandovi alcuni eventi "esterni" di sicuro interesse per il mondo del teatro amatoriale veneto. Tra questi, certamente un posto di primo piano spetta al Festival Internazionale del Teatro, la cui 39ª edizione si svolge proprio in questi giorni - dal 18 al 29 luglio - a Venezia, promossa dalla Biennale in collaborazione con la Regione e la Rai. Accanto al ricco programma di spettacoli e iniziative collaterali che animano questa nuova stagione dell'evento (per il quale la nostra Federazione gode di condizioni particolari), da segnalare senz'altro la costituzione anche per il 2007 della giuria speciale formata da giovani iscritti alla Fita, chiamata ad assegnare un premio allo spettacolo più gradito tra quelli partecipanti alla kermesse.
Per quanto riguarda invece la nostra vita associativa, in questo numero anticipiamo la data del prossimo Congresso Regionale (domenica 23 settembre), sicuramente l'appuntamento annuale più importante di Fita Veneto, il momento nel quale tutti gli associati sono chiamati a incontrarsi e confrontarsi: come tema è stato scelto - in considerazione dei relativi anniversari - "La disputa tra antichi e moderni: Gozzi e Goldoni - Teatro dei ruoli e ruolo del teatro", che vedrà l'intervento di esperti del settore; ma vale la pena sottolineare che, al di là del dibattito su un argomento specifico, la partecipazione all'appuntamento congressuale è prima di tutto una dimostrazione della nostra vitalità come gruppo ma anche del personale, sentito coinvolgimento di ciascuno di noi nella vita di quella grande realtà - Fita Veneto - che nel corso dei decenni è stata costruita grazie all'impegno e alla passione, alla dedizione e alla determinazione. Ecco, ci tengo a sottolineare che il Congresso non deve essere visto come la riunione dei "soliti", degli "altri": il congresso è e deve essere la riunione "di tutti", di ciascuno di noi che nella Fita crediamo e ci riconosciamo, perché una realtà come la nostra non può crescere, migliorare, rispondere davvero alle esigenze di chi rappresenta se noi che la formiamo non facciamo sentire la nostra voce, non esponiamo le nostre idee, non partecipiamo attivamente alla creazione di una Federazione sempre più collegata con la realtà. In un editoriale di alcuni fa, riportavo una frase che ancora oggi voglio proporre alla riflessione di ognuno: «*Non si può sempre aspettare e augurarsi che gli altri facciano qualcosa; facciamoci parte attiva, proponiamo, collaboriamo, partecipiamo alle iniziative o quantomeno usufruiamo delle opportunità che l'Associazione offre, perché solo così potremo crescere ed essere veramente Federazione*». Ricordiamoci, insomma, che Fita Veneto non è solo una sigla scritta nei manifesti e nei pieghevoli dei nostri spettacoli: la Fita siamo noi, tutti noi, e sta a noi farne sempre più e sempre meglio la rappresentante del grande, vivace mondo del nostro teatro amatoriale.
In questo numero si conclude intanto la "Storia di Fita Veneto", che dallo scorso ottobre ci ha fatto ripercorrere la vita della nostra Federazione, dalla sua costituzione fino a oggi, riletta attraverso documenti d'archivio e testimonianze dirette.
Spazio poi ad alcune rassegne in svolgimento in Veneto, concorsi, notizie associative anche nazionali (l'annuale Festa del Teatro), novità editoriali e una nuova tappa del nostro viaggio alla scoperta dei personaggi goldoniani. Un accorato ricordo va opi, naturalmente, all'amico Renzo Lorenzi che non è più tra noi.
Infine, colgo l'occasione per augurare a tutti una splendida estate, ricca di sole e... di teatro.

Si stanno definendo gli ultimi dettagli per l'importante appuntamento annuale, che quest'anno verterà su «La disputa tra antichi e moderni»

Il Congresso 2007 sarà di scena il 23 settembre

Dalla diatriba tra Goldoni e Gozzi a un riflessione sul "teatro dei ruoli" e il ruolo del teatro - Nell'occasione, la consegna del nuovo «Fitainscena»

Gli ultimi dettagli sono ancora da definire, ma data e tema in discussione sono già fissati per il prossimo congresso regionale di Fita Veneto, che dà infatti appuntamento domenica 23 settembre prossimo (quasi certamente a Mira, in provincia di Venezia) per incontrarsi e approfondire un tema particolarmente interessante in questi anni di celebrazioni: «La disputa tra antichi e modeerni: Gozzi e Goldoni - Teatro dei ruoli e ruolo del teatro».

Sull'argomento si confronteranno, come sempre, qualificati relatori provenienti dal mondo accademico e della critica teatrale, che daranno il la alle riflessioni delle singole compagnie e degli operatori teatrali partecipanti.

Ma il tema scelto come leitmotiv dell'incontro sarà prima di tutto - come sempre - un pretesto per confrontarsi tra "colleghi", per riflettere sulle proprie scelte artistiche, sulle linee guida da dare alla propria azione sul palcoscenico e alla propria eventuale attività come organizzatori di rassegne ed eventi. Nell'occasione, inoltre, il ventunesimo congresso della Federazione vedrà la consegna della nuova edizione di *Fitainscena*, prezioso compagno di viaggio per associazioni artistiche e addetti ai lavori in grado di "mettere in vetrina" la vivace e articolata realtà amatoriale della nostra regione: un vero e proprio "database" in formato da tavolo grazie al quale avere costantemente a portata di mano tutte le notizie utili per conoscere le singole realtà teatrali attive nel Veneto, il loro repertorio, i loro riferimenti.

Per quanto riguarda il Congresso, notizie definitive al riguardo si avranno a breve e saranno prontamente comunicate ai presidenti di compagnia e attraverso il sito. Per eventuali informazioni si può contattare la segreteria regionale della Fita, al numero 0444 324907.

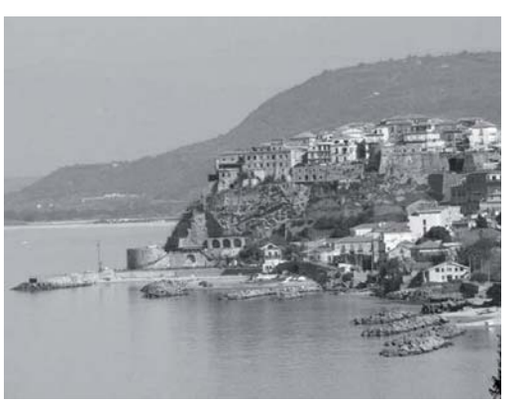
Panoramica sul pubblico a un recente congresso regionale della Fita

---

Sarà organizzata dalla Fita nazionale a Pizzo Calabro

20ª Festa del Teatro

Ventesima edizione per la Festa del Teatro, tradizionale manifestazione organizzata dalla Fita nazionale come punto d'incontro per tutte le compagnie aderenti alla Federazione. Quest'anno l'evento si svolgerà a Pizzo Calabro, nella suggestiva cornice del Golfo di Santa Eufemia, dal 12 al 14 ottobre. Dettagli organizzativi sull'evento saranno comunicati attraverso il sito *www.fitaveneto.org* o potranno essere richiesti alla segreteria regionale veneta (0444 324907).



Per chi ha un po' di tempo da dedicare... al teatro degli altri ecco il programma della rassegna che spazia dal teatro alla musica, dalla lirica alla grande danza

Operaestate, c'è da vedere

Tra gli spettacoli in cartellone anche la Trilogia della Villeggiatura L'apertura della manifestazione è stata all'insegna dell'avanguardia

È un'ampia pagina quella che Operaestate 2007 dedica al teatro. La manifestazione promossa dal Comune di Bassano del Grappa (Vicenza) d'intesa con la Regione e in collaborazione con diverse Amministrazioni Comunali venete propone infatti anche in questa sua edizione 2007 una considerevole serie di appuntamenti dedicati alla prosa e alle più diverse performances attoriali, inserite nell'ampio cartellone che spazia dal balletto alla musica, alla lirica.

Per quanto riguarda il teatro, dunque, dopo un avvio dedicato all'avanguardia (con la nuova rassegna BIS - Bassano Innovation Scene), il cartellone prosegue con le rassegne «Prospettiva Goldoni», «Incontri Teatrali» e «I Luoghi del Teatro»

Tra gli appuntamenti di «Prospettiva Goldoni», da ricordare la *Trilogia della Villeggiatura* messa in scena da Maan Teatro domenica 29 luglio a Villa Jonoch di Loria (*Smanie)*, mercoledì 1 agosto a Villa Mastai Ferretti di Molvena (*Avventure*) e venerdì 3 agosto in Piazza Europa a Pove (*Ritorno*).

Molto ricco il cartellone degli «Incontri Teatrali», che vedranno ancora tra i protagonisti martedì 31 luglio al Castello degli Ezzelini di Bassano il giornalista e scrittore Gian Antonio Stella e il musicista Gualtiero Bertelli ne *Il maestro magro;* giovedì 2 agosto, all'Astra di Bassano, Marco Paolini e I Mercanti di Liquore in *Miserabili;* venerdì 10 agosto, al Castello degli Ezzelini di Bassano, Mario Perrotta e il gruppo musicale Tetes de Bois in *Odissea;* e infine, giovedì 30 agosto, al Chiostro del Museo di Bassano l'attore Titino Carrara in *Strada Carrara*, lavoro dedicato alla sua infanzia come discendente di una storica famiglia di attori viaggianti.

Quanto alla serie «I Luoghi del Teatro», ecco i prossimi appuntamenti: domenica 22 luglio, M.te S. Nicolò di Fonte, Giuliana Musso in *Nati in casa;* sabato 28 luglio, Grotte di Oliero a Valstagna, Laura Curino e Natalino Balasso in *Viaggiatori di Pianura;* martedì 14 agosto, Mat Magazzino Tabacchi a Solagna, Lucia Schierano in *Caterina - Una strega nel 500.*

Vale la pena ricordare che gli iscritti alla Fita possono ottenere (se previsto) il biglietto a prezzo ridotto per assistere agli spettacoli in cartellone, esibendo la tessera.

... e a Verona c'è Lavia

Prosegue in queste settimane - articolandosi fra Teatro Romano e Corte Mercato Vecchio - l'edizione 2007 dell'Estate Teatrale Veronese. Da segnalare in particolare, dal 19 al 21 luglio, la versione "in lettura" dell'*Amleto* di Shakespeare firmata da Gabriele Lavia, atteso al Teatro Romano in prima nazionale. Sempre al Romano, dal 2 al 4 agosto, approderà invece Giulio Bosetti, diretto da Giuseppe Emiliani nel *Sior Todero Brontolon*, a pochi giorni dal debutto veneziano dell'opera, che vede l'attore impegnato per la prima volta in questo ruolo goldoniano.

Corte Mercato Vecchio ospita invece il 24 luglio, nell'ambito del 59° Festival Shakespeariano, *Timone d'Atene,* opera del Bardo assai poco frequentata, almeno in Italia: a portarla sulla scena sarà, per la regia di Jurij Ferrini, l'attore Pino Quartullo.

Da ricordare poi, il 27 e il 28 luglio, *Una vedova poco scaltra*, di Paolo Puppa da Carlo Goldoni, lavoro portato sul palcoscenico veronese da Luca Caserta e interpretato da Isabella Caserta, produzione di Teatro Scientifico - Teatro /Laboratorio. Infine, spettacolo per bambini dai 4 ai 10 anni il 31 agosto e il 1° settembre con Fondazione Aida - Teatro Stabile di Innovazione di Verona: in programma *Pippi Calzelunghe*, per la regia di Pino Costalunga e Marinella Rolfart, con Rossella Terragnoli, Sabrina Carletti e Cristina Nadrah.

Informazioni nel sito: *www.estateteatraleveronese.it*

Gabriele Lavia, di scena a Verona

la Biennale di Venezia
39. Festival
Internazionale
del Teatro
39. Festival
Internazionale
del Teatro
Goldoni
e il teatro
nuovo
Venezia
18>29 luglio
2007

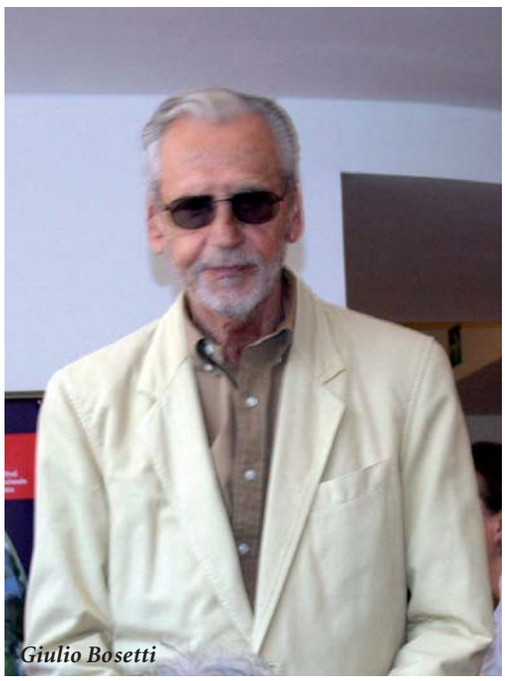
Dal 18 al 29 luglio appuntamento a Venezia con il festival internazionale organizzato dalla Biennale e diretto da Maurizio Scaparro, che propone...

«Costruiamo un periodo felice per il teatro»

In cartellone diciannove spettacoli e due iniziative dedicate al cinema e alla radio: al centro, sempre il grande autore e riformatore veneziano

VENEZIA
di Alessandra Agosti

Alessandro Fullin


Giulio Bosetti

Giovani, teatro, Goldoni: triangolo possibile

«La parola "giovane" può non essere scollegata da parole come "teatro" e come "Goldoni"». Maurizio Scaparro, direttore artistico del 39° Festival Internazionale del Teatro in programma dal 18 al 29 luglio a Venezia, crede fermamente che questa azzardata triangolazione sia difficile ma non impossibile: «Basta trovare la strada giusta perché questo festival sia vivo pur parlando di un classico nato trecento anni fa». E la strada giusta, secondo gli organizzatori della grande kermesse veneziana, è quella di far convergere forze nuove, coinvolgere i giovani, trattare Goldoni con strumenti e linguaggi moderni - da un campus universitario a prodotti cinematografici - fino ad affidare a scrittori e registi il compito di "riformare" il "riformatore" per eccellenza del nostro teatro, riprendendo il filo interrotto della sua drammaturgia e utilizzando le sue commedie come stimoli per nuove proposte teatrali.

Con queste premesse, quella che si è respirata alcune settimane fa al Teatro Goldoni, che ha ospitato l'affollata conferenza stampa dell'iniziativa, era un'atmosfera di freschezza, leggerezza ed entusiasmo, a dispetto dell'aria equatoriale che cingeva una Venezia già agghindata per l'allora imminente inizio della Biennale Arte. Al tavolo dei relatori c'erano tutti: Davide Croff, presidente della Biennale, promotrice del festival; Maurizio Scaparro, "anima" dell'iniziativa; Luca De Fusco, direttore del Teatro Stabile del Veneto; e con loro Franco Mirocco, in rappresentanza della Regione, e Franco Scaglia, per la Rai, rappresentanti quindi dei due partner di punta di questa edizione. Dall'altra parte del tavolo, un "tutto esaurito" di giornalisti e di addetti ai lavori, tra i quali, confusi tra la folla, alcuni di quelli che saranno i protagonisti del festival: tra gli altri, Giulio Bosetti, atteso alla sua prima interpretazione del *Sior Todero Brontolon* per la regia di Giuseppe Emiliani; una frizzante Raffaella Azim, pronta a vestire i panni de *La vedova scaltra* per Lina Wertmüller, della quale ha portato il saluto; Ugo Gregoretti, attore per Franco Gervasio nel

Eva Robin's

continua

I relatori alla presentazione del Festival e l'attrice Raffaella Azim

Monsieur Goldoni di Pietro Favari, con le musiche di Paolo Conte; e ancora uno spassosissimo Alessandro Fullin, accompagnato da una sorridente Eva Robin's e noto al pubblico di Zelig nei panni dell'insegnante di lingua tuscolana, ma atteso al festival come autore e interprete de *Le serve di casa Goldoni*. Tra il pubblico anche alcuni scrittori tra quelli chiamati a raccolta per "riscrivere" Goldoni, per intingere la penna nello stesso inchiostro del veneziano: tra loro Giancarlo Marinelli, che proporrà una rilettura de *La sposa persiana* con Mariano Rigillo e Debora Caprioglio, Letizia Russo, che si è confrontata con *Il feudatario*, che avrà la regia di Pierpaolo Sepe, e Tiziano Scarpa, che ha tratto il suo *L'ultima casa* da *La casa nova*, affidandone la regia all'ottimo Michele Modesto Casarin (Pantakin).

Al di là della presentazione del festival e dei suoi diciannove spettacoli - tutti prime assolute o italiane, alcuni proposti in lingua straniera - e delle iniziative collaterali (in primo luogo il Campus universitario realizzato in collaborazione con l'Università Ca' Foscari), la conferenza stampa ha fornito l'occasione per allargare il tiro e parlare di teatro e di cultura in Italia.

«Disperatamente ottimista» si è detto Scaparro, che ha insistito sul fatto che «musica, danza, teatro, cinema sono tutti figli di uno stesso piacere e devono unirsi contro la incultura dilagante. Creiamo nuove strade per il teatro, forti del fatto che la gente, nonostante tutto, a teatro ci viene ancora e lo ama. Dobbiamo costruire un periodo felice per il teatro».

Sulla doppia attenzione della Biennale e del Festival per l'orizzonte internazionale e per quello legato al territorio veneto e veneziano ha invece insistito il presidente Croff, che ha anche illustrato i termini della nuova, più intensa collaborazione con la Rai e con la Regione. Per quest'ultima ha preso la parola Franco Miracco, che ha sottolineato come questo Festival sani una grave mancanza mostrata a livello politico centrale: «Senza iniziative come questa, portate avanti da istituzioni territoriali, non si sarebbe nemmeno ricordato Goldoni nel suo terzo centenario», ha dichiarato, allargando poi la riflessione alla politica culturale italiana nel suo complesso: «Va bene abbassare le spese della politica - ha stigmatizzato - ma attenzione alle distorsioni: prepariamoci al fatto che quasi sicuramente sarà la cultura a pagare "il risparmio" della politica».

Ugo Gregoretti

A nome della Rai, Scaglia ha parlato dei numerosi progetti in atto, tra i quali un film in sette episodi dedicato a Goldoni e il recupero di materiale storico dagli archivi dell'emittente nazionale, restaurato e commercializzato in collaborazione con importanti testate. In più, l'anticipo di una buona notizia: «La trasmissione Palcoscenico avrà finalmente un orario migliore», ha assicurato.

Tre i premi che saranno assegnati in questa edizione del festival: ai due già previsti nel 2006 - il Leone d'Oro alla Carriera e quello alla Scuola di Teatro - si aggiungerà quest'anno, significativamente, quello al Giovane Interprete.

A proposito di giovani, vale la pena ricordare che anche quest'anno la Fita avrà un posto in prima fila al Festival veneziano, grazie alla Giuria dei Giovani - composta appunto da giovani iscritti alla Federazione - chiamata a premiare lo spettacolo più gradito tra quelli in cartellone.

18 - 19 luglio, ore 17
Teatro delle Tese - Arsenale
A háború (La guerra)
adattamento e regia
Gábor Zsámbéki

18 - 19 luglio, ore 19.30
Teatro Piccolo Arsenale
La vedova scaltra
adattamento e regia
Lina Wertmüller
con Raffaella Azim

18 luglio, ore 21.30
19 luglio, ore 19.30
Teatro Goldoni
La famiglia dell'antiquario
adattamento e regia Lluís Pasqual
con Eros Pagni, Virginio Zenit, Gaia Aprea, Anita Bartolucci

19 luglio, ore 21.30
20 luglio, ore 19
Tese delle Vergini - Arsenale
Sluga dvaju gospodara, ili komedija dvostruke igre (Servitore di due padroni, ovvero la commedia del doppio gioco)
adattamento
A.Paciotto, S.Winnaker, J. Cirilov
regia Andrea Paciotto

19 - 20 luglio, ore 21.30
Campo San Trovaso
Il feudatario
di Letizia Russo
regia Pierpaolo Sepe

22 luglio, ore 19.30
23 luglio, ore 17
Teatro Piccolo Arsenale
Zelinda et Lindoro
adattamento Ginette Herry
regia Jean-Claude Berutti

22 luglio, ore 19.30
23 luglio, ore 21.30
Teatro alle Tese - Arsenale
La sposa persiana
testo e regia Giancarlo Marinelli

Maurizio Scaparro

«Amatori, attenti a non chiudervi»

Commenti e consigli (a tutti) da parte del celebre regista

(A.A.) Prima dell'inizio della conferenza stampa di presentazione del 39° Festival Internazionale del Teatro della Biennale di Venezia, abbiamo scambiato qualche battuta con Maurizio Scaparro, regista e "anima" dell'evento. Teatro amatoriale, per lui, significa prima di tutto "amore per il teatro": «Un amore - ha commentato - che deve andare al di là delle logiche di mercato. La distinzione rispetto al teatro professionistico? Se un giorno decido di fare solo teatro, di vivere di teatro, allora divento un professionista, buono o cattivo. Se invece decido di vivere lavorando in banca e nel contempo di vivere il mio amore per il teatro, allora divento un amatore, buono o cattivo».
E se l'amore per il teatro è il punto di forza degli amatoriali, il loro "motore immobile", il punto di debolezza può invece essere «il pericolo di diventare un'isola, di chiudersi nel solo panorama amatoriale: chi si dedica a questo tipo di teatro corre infatti il rischio di non andare oltre, di guardare solo al suo mondo e non al di fuori di esso: come se, parlando di danza, una persona andasse solo a vedere il saggio di sua figlia e non guardasse un balletto con Nurejev». E la cosa è reciproca: «Il mondo amatoriale e quello professionistico devono imparare a dialogare, a

guardarsi l'un l'altro».
Quanto al ruolo del teatro amatoriale - che lo stesso Scaparro ha frequentato - per il regista può essere prezioso soprattutto pensando ai giovani: «Per i ragazzi le compagnie amatoriali sono possibili palestre, così come centrale è il ruolo della scuola e, più in generale, quello della formazione, tema nel quale la Fita può fare davvero molto».

PREMIO

Leoncino d'Oro: i giovani Fita chiamati a farlo ruggire anche nel 2007

Hanno risposto con entusiasmo anche quest'anno i giovani iscritti alla Fita invitati a candidarsi come giurati a questa nuova edizione del Festival, che come quella del 2006 metterà in palio anche un «Leoncino d'Oro» da assegnare allo spettacolo più gradito dal pubblico giovane. Un ruolo, quello assunto dai giovani Fita, che quest'anno sembra dunque arricchirsi di un significato particolare, vista la grande attenzione che il Festival veneziano ha dichiarato di voler riservare proprio ai giovani, come evidenziato da un lato dalle proposte inserite nel cartellone, dall'altro dall'attivazione del Campus Universitario in collaborazione con Ca' Foscari.

con Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini, Debora Caprioglio, Silvia Siravo

22 luglio, ore 21.30
Teatro Goldoni
La pupilla
adattamento e regia
Giuseppe Argirò
con Pamela Villoresi, Elisabetta Valgoi

23-24 luglio, ore 21.30
Campo San Trovaso
25 luglio, ore 21.15
Teatro Villa dei Leoni (Mira)
Le serve di Goldoni
di Alessandro Fullin
regia Andrea Adriatico
con Alessandro Fullin, Emanuela Grimalda, Filippo Pagotto, Eva Robin's

24 luglio, ore 19.30
Teatro Goldoni
Monsieur Goldoni
di Pietro Favari
regia Franco Gervasio
con Ugo Gregoretti

24 luglio, ore 21.30
25 luglio, ore 19.30
Tese delle Vergini - Arsenale
La bottega del caffè
da Carlo Goldoni e Fassbinder
adattamento Paolo Giorgio, Tiziano Turci
regia Paolo Giorgio

25 luglio, ore 21.30
26 luglio, ore 17
Teatro Piccolo Arsenale
Il teatro comico
regia Marco Bernardi
con Patrizia Milani, Carlo Simoni

26 luglio, ore 19.30
27 luglio, ore 17
Teatro Universitario "G. Poli"
2037 Atelier Goldoni
testo e regia Marcello Scuderi

26 luglio, ore 21.30
27 luglio, ore 19.30
Teatro alle Tese - Arsenale
Goldoni terminus
di R. Zink, T. Stivicic, E. Erba
regia e costumi Toni Cafiero

27-28 luglio, ore 21.30
Campo San Trovaso
L'ultima casa
di Tiziano Scarpa
regia Michele Modesto Casarin

28 luglio, ore 21.30
29 luglio, ore 17
Tese delle Vergini - Arsenale
Le doglianze degli attori a maschera
testo e regia Enzo Moscato

28 - 29 luglio, ore 19.30
Teatro Goldoni
Sior Todero Brontolon
regia Giuseppe Emiliani
con Giulio Bosetti

29 luglio, ore 17
Teatro alle Tese
Peride
da William Shakespeare (sotto gli occhi di Goldoni)
a cura di Antonio Latella

29 luglio, ore 21.30
Teatro Piccolo Arsenale
Memoires
di Goldoni e Giorgio Strehler
regia Giorgio Ferrara

18 luglio, Cinema Giorgione
22-29 , Auditorium S. Margherita
Goldoni Ciak, soggettista e (quasi) seneggiatore
a cura di Italo Moscati

18-29 luglio, ore 10-17
Casa di Goldoni (chiuso domenica)
RadioGoldoni

Fita Veneto è

Con Aldo Zordan un intenso

Si conclude in questo numero la lunga storia di Fita Veneto, che dallo scorso ottobre stiamo ripercorrendo fra ricerche d'archivio e testimonianze dirette dei protagonisti. Dagli avvenimenti che portarono - il 9 ottobre 1982 - alla firma dell'atto costitutivo della federazione regionale, ricostruiti anche grazie al primo presidente veneto, Bonaventura Gamba, all'epoca nominato dai direttori dell'Enal, siamo così passati agli anni del veneziano Paolo Giacomini (dopo la brevissima parentesi di Mario Borsatti). Rimasto in carica fino al 1988, per poi dedicarsi a incarichi nazionali, abbiamo visto come Giacomini e il Consiglio di quegli anni abbiano lavorato soprattutto su alcuni fronti, primo fra tutti quello della comunicazione (con la nascita di questo giornale e dell'annuario *Fitainscena*) sia esterna che interna all'organizzazione. Fondamentale, nel contempo, l'impegno per rendere sempre più strutturata e presente la federazione anche a livello di singole province: uno sforzo che, come abbiamo visto, sarà ripreso e perfezionato ulteriormente sotto la presidenza Mardegan, di scena dal 1988 al 1994, anni durante i quali molto tesi si faranno i rapporti con la federazione nazionale, per ricostruire i quali saranno necessari anni di impegno e appassionata attività da parte della dirigenza. Ed eccoci così all'era Zordan, iniziata con l'elezione del 20 giugno 1994 alla quale faranno seguito tre piene conferme, nel 1997, nel 2000 e nel 2004. Sono anni importanti per la Federazione, che vedono il presidente e il Consiglio impegnati sia in una crescente opera di consolidamento dell'organizzazione interna, sia a livello complessivo regionale che di singoli Comitati provinciali, sia in una grande azione di promozione della Federazione, alla quale viene riconosciuto - a livello veneto - un ruolo sempre più di primo piano nel campo dell'attività teatrale e, in senso più ampio, culturale: un'azione che culminerà, nel 2001, con la firma della prima Convenzione con la Regione, da allora costantemente rinnovata.

sempre più forte

lavoro rivolto all'interno e all'esterno

Il 20 giugno 1994 il presidente uscente Gigi Mardegan lascia la guida di Fita Veneto ad Aldo Zordan. Superata la fase più critica dei rapporti conflittuali con la Fita nazionale - che in seguito ad essi si sottoporrà a una profonda revisione e a un rinnovamento nella dirigenza - Fita Veneto ha visto avviarsi in quegli anni il festival Maschera d'Oro e alcune significative esperienze nel settore della formazione, che Mardegan ricorda nel suo discorso di saluto; elencando, nello stesso documento, quelli che a suo parere dovrebbero essere gli obiettivi primari per il futuro: maggiore partecipazione della base e impegno per vedere finalmente riconosciuto, a livello istituzionale, il ruolo del teatro amatoriale.

Da qui parte l'era Zordan, che nel suo primo mandato come presidente è affiancato tra gli altri da Paolo Ruzza come vicepresidente e da Renato Salvato come infaticabile segretario regionale.

La prima riunione nella quale lo si ritrova con il suo nuovo, impegnativo incarico è quella del 18 luglio, che vede tra i punti all'ordine del giorno «Considerazioni e valutazioni su Fita Veneto», «Esame situazione organizzativa e amministrativa», «Ipotesi programmatica triennio 1994/1996» e «Festival Nazionale "Maschera d'Oro"». In allegato al verbale di quella prima riunione si trovano alcuni fogli dattiloscritti, recanti le considerazioni del neoeletto Zordan: «Tutti credo siamo coscienti - esordisce il presidente - che è in atto all'interno della Federazione una profonda fase di cambiamento, che ci obbliga a mettere in discussione i valori della cultura del volontariato. Se vogliamo che questo momento sia significativo dobbiamo, per quanto possibile, impegnarci per arrivare a una completa sinergia di tutti gli operatori, dirigenti centrali, periferici e di compagnia, per arrivare a una federazione più autorevole, più presente, più moderna». Ecco dunque quello che sarà uno dei temi forti affrontati da Zordan nel suo mandato: quello della partecipazione, vista come volano fondamentale per potenziare dall'interno la federazione e renderla, di conseguenza, più forte e "autorevole" all'esterno. «Oggi - continua infatti Zordan nella sua riflessione - le realtà sono diverse da quelle che hanno visto nascere la Fita, le motivazioni di fondo non sono più le stesse, gli interlocutori sono cambiati come pure i fruitori del nostro lavoro. La Federazione ha necessità di riconoscimenti ufficiali da parte delle istituzioni e di conoscere precisamente obblighi e diritti; deve essere rappresentata da dirigenti capaci, disponibili, non più interessati alle proprie "botteghe". Bisogna fare chiarezza

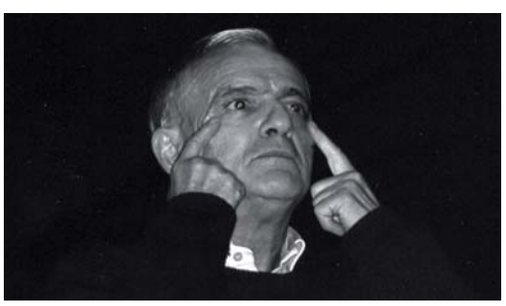
Aldo Zordan è presidente di Fita Veneto dal 1994. Partecipazione, aggregazione, rappresentatività, qualità e servizi sono stati tra i capitoli più sentiti del suo impegno: obiettivi che, d'intesa con il Comitato Direttivo, ha perseguito attraverso una profonda riorganizzazione interna e una decisa spinta sul versante dell'immagine e del riconoscimento del ruolo della Federazione all'esterno.
***Tra i risultati più rilevanti del suo mandato, certamente da ricordare la firma della convenzione con la Regione Veneto e la collaborazione con l'Associazione Artigiani che porta alla nascita del prestigioso Premio Faber, che apre al mondo amatoriale le porte del Teatro Olimpico. Formazione e informazione sono stati altri ambiti di impegno rilevanti. Da ricordare l'avvio del sito internet* www.fitaveneto.org *e la svolta data al periodico federativo* fitainforma**

continua

su molti punti, perciò sono indispensabili uno statuto e un regolamento chiari, bisogna accrescere la partecipazione della base, proporre e attuare iniziative realmente utili alle compagnie e qualificanti. Bisogna essere proponenti di progetti culturali per le amministrazioni locali».
Zordan sa dunque di trovarsi nel bel mezzo di un'era nuova, in fase di profondo cambiamento: stanno cambiando le istituzioni, che sempre più cercheranno, come controparte, organizzazioni ben strutturate in grado di presentare progetti validi e attuabili; e stanno cambiando le compagnie, anch'esse in gran parte uscite dalla fase pionieristica degli anni passati e impegnate a individuare la propria strada in campo artistico.
A questa nuova realtà - è il richiamo di Zordan - Fita Veneto deve saper rispondere, attrezzandosi per dare le risposte giuste al momento giusto. E per farlo individua principalmente due strade: «Informazione tra centro e periferia e viceversa; e cultura della qualità: la prima per mantenere i rapporti, l'impegno e la conoscenza reciproca, la seconda per crescere, per ottimizzare le risorse e proporsi sempre più come propulsori culturali».

Dirigenti "nuovi" per una Fita che cambia

Un lavoro impegnativo, perciò, per ottenere «obiettivi che - sottolinea il presidente - sono raggiungibili grazie agli uomini della Federazione: per questo credo sia importante ridisegnare le figure dei rappresentanti il Comitato Regionale, in particolare dei delegati».
Una nuova dirigenza, dunque, per una nuova Federazione, specchio di un mondo del teatro amatoriale in evoluzione, calato a sua volta in una realtà che cambia. È a questi "nuovi dirigenti" che Zordan propone allora il suo programma, costruito essenzialmente su cinque grandi linee base: informazione; formazione; attività; incontri federativi e promozione; rapporti con la direzione nazionale Fita, le altre Federazioni, gli Enti Locali». Il lavoro del nuovo Direttivo prende il via con queste premesse. A ottobre, memore di quanto avvenuto allo storico congresso di Cison di Valmarino, il Comitato Regionale analizza la bozza di statuto redatta dalla Commissione Nazionale, introducendovi le modifiche che i vari Comitati Provinciali avevano proposto. Ne nasce un documento statutario in 21 articoli, approvato all'unanimità, cha dovrà prendere la via per Roma. È il 24 ottobre 1994. In quella stessa data si parla per la prima volta della possibilità di una sponsorizzazione da parte dell'Associazione Artigiani di Vicenza nell'ambito del festival "Maschera d'Oro": sono le premesse per il futuro Premio Faber Teatro.



Sopra, foto di gruppo per i partecipanti al corso con Giorgetti e De Carmine

Accanto, un altro docente di primo piano: Soleri

Un richiamo deciso alla partecipazione

Il tema della partecipazione torna prepotentemente in primo piano agli inizi del 1995, quando l'andamento del Congresso Regionale di Sottomarina mostra forti discrepanze in fatto di presenze tra le diverse province venete. In quell'occasione, in un suo intervento Zordan afferma tra l'altro: «La Federazione (...) esiste solo se ci siamo. Intendo dire che la vita federativa non deve essere lasciata o demandata a pochi - chiamiamoli - volonterosi, ma ci deve coinvolgere tutti; ci sono degli appuntamenti ai quali non possiamo mancare, perché non dobbiamo credere che il pagamento della quota associativa sia sufficiente per far vivere la federazione e ancora meno per sentirsi dovunque e sempre salvaguardati e tutelati. Per questo ogni socio deve fare la sua parte, anche di protesta se è il caso, collaborando e pungolando il suo dirigente periferico, perché altrimenti ci troveremo ad avere una struttura dai grandi meccanismi, ma non collegata con la base». Un risultato per raggiungere il quale si è arrivati, in tempi successivi, anche al commissariamento di due province.
Nel frattempo l'attività associativa prosegue. Grandi soddisfazione continua a dare il festival Maschera d'Oro, «giudicato il migliore per partecipazione di pubblico». E nella riunione di maggio si comincia già a parlare della nuova edizione della kermesse, mentre il consulente artistico e selezionatore Luigi Lunari arriva a dichiarare che «il festival Maschera d'Oro è uno dei festival più qualificati. Oggi vediamo che anche chi organizza programmazioni per compagnie di giro professionistiche cerca di inserire uno

QUARTA PUNTATA - *dal 1994 a oggi*

Qui a sinistra, un momento della conferenza stampa di presentazione della decima stagione del festival Maschera d'Oro

Sopra, il Teatro Olimpico durante la rappresentazione del primo spettacolo vincitore del Faber nel '95

o due gruppi amatoriali, perché hanno raggiunto una qualificazione di tutto rispetto e qualche volta si assiste anche ad un sorpasso...».

Anche il tema della formazione è sempre presente nei lavori del Comitato. Nella prima riunione del 1996 se ne parla ricordando che nel '95 sono stati trattati temi come tecnica del movimento, uso della voce, improvvisazione e uso della maschera; per il 1996, invece, «si intende focalizzare l'attenzione nei due campi principali del fare teatro: l'attore (tecnica, movimento e recitazione) e il tecnico (trucco, luci)».

Nella riunione di febbraio, sempre in tema di formazione, la discussione si concentra su tre punti: si valuta se ripetere l'esperienza dell'anno precedente con un secondo grado di difficoltà; oppure seguire la proposta del comitato di studio appositamente creato sull'argomento, magari con alcune modifiche; infine, si comincia a pensare a una scuola di teatro identificando un unico luogo nel quale concentrare l'attività in materia.

Un altro tema sul tappeto nel corso dell'anno è quello delle modalità per il rilascio del patrocinio a rassegne ed eventi da parte della Fita: se ne parla in particolare nella riunione mensile di maggio e viene definita in maniera più particolareggiata la "formula" richiesta a compagnie e organizzatori, che verrà codificata definitivamente a settembre. Al centro dell'attenzione anche le modalità per la concessione di contributi alle compagnie.

A giugno si svolge invece il congresso annuale, di scena ad Asiago. «Se il Veneto può vantare oggi - dichiara in quell'occasione il presidente Zordan - una proposta teatrale così diffusa e capillare nel territorio, grande merito deve essere riconosciuto alle compagnie amatoriali; ci sono paesi e valli dove il teatro non sarebbe mai arrivato se non ci fossero gli amatori. Ci sono teatri che potrebbero essere ancora vuoti o trasformati in supermercati se le compagnie amatoriali non si fossero impegnate per la ricostruzione, molte volte ponendosi come alternativa alla funzione dell'Ente Pubblico».

I rapporti con la Regione: un capitolo centrale

Nella riunione di dicembre si affronta un altro tema importante: quello dei rapporti con la Regione. La Fita sta ottenendo sempre più quella credibilità che è tra gli obiettivi del Comitato guidato da Zordan, che relaziona circa «alcuni incontri avuti in Regione con i responsabili politici, relativi all'intenzione della Giunta Regionale di modificare l'attuale ordinamento giuridico con una nuova "Legge Quadro" che vada a ridisegnare tutto il settore cultura. Legge che dovrebbe privilegiare i "progetti" alla ordinaria gestione». «Essere stati chiamati a discuterne» commenta il Comitato è un segnale importante; e su questa linea si decide di inviare un documento ufficiale per «far valere il ruolo importantissimo che la Fita Veneto svolge».

«Far valere il ruolo importantissimo che la Fita del Veneto svolge»

In quella stessa riunione, l'ultima prima della fine dell'anno, Zordan coglie l'occasione per analizzare «il lavoro fatto dal Comitato nel 1996 e lo giudica, al di là di alcune discussioni accademiche, positivo, in particolare per i progetti sulla formazione, sull'editoria (*Fitainforma*) e per aver iniziato a parlare di qualità e circuitazione. Certo, sottolinea Zordan, - si legge ancora nel verbale di quella riunione - se tutti si fossero impegnati si sarebbe certamente fatto di più; per quanto invita i presenti, anche in funzione delle prossime elezioni, a rapportarsi in maniera diversa con la Federazione per far sì che si diventi dirigenti consapevoli dell'impegno e quindi con disponibilità e non per accettata "imposizione" o per ricerca di vantaggi».

Ed eccoci al 1997. Il tema della formazione è sempre tra i più dibattuti in seno al Comitato, fino all'approvazione all'unanimità di un "Regolamento" in materia, predisposto dal vicepresidente regionale Paolo Ruzza, dal delegato provinciale di Venezia Salvatore Grassi e dal

continua

presidente provinciale di Vicenza Mario Lucchini.
Ma si pensa anche al congresso di Chianciano, per il quale si predispone un documento duro nei toni e nei contenuti, che punta ancora una volta a stimolare l'effettivo "cambio di rotta" da parte dell'organismo nazionale, al quale si chiede di «avere una dimensione e validità diversa, riconducibile a quelle mansioni di rappresentanza, informazione e coordinamento realizzabili attraverso un organismo centrale agile ed efficace, lasciando piena autonomia regionale per quanto concerne la gestione strutturale, organizzativa ed economica. Per far ciò, è inevitabile che si passi attraverso una revisione dello Statuto». Pochi giorni prima di quell'importante appuntamento nazionale si era chiuso anche il primo triennio di attività del Comitato e di Zordan come presidente.

Il secondo mandato

Il 30 giugno il Comitato Direttivo, all'unanimità, conferma Zordan alla presidenza, affiancato da Emilio Zenato come vice e da Renato Salvato nel ruolo di segretario regionale.
Tra i primi impegni, la necessità di imbastire i preparativi per il primo decennale della Maschera d'Oro. Intanto arriva anche, dalla compagnia Città di Vicenza, l'invito a collaborare attivamente all'organizzazione del premio «Il Teatro dalla Scuola», importante manifestazione rivolta al mondo studentesco.

Dopo l'estate, a settembre, si procede all'assegnazione delle deleghe per il triennio a seguire: di informazione ed editoria si occuperà Giuliano Polato di Padova, di formazione Salvatore Grassi di Venezia, di teatro ragazzi Renzo Santolin di Treviso, di attività-incontri-promozione Emilio Zenato di Rovigo, di sviluppo della Federazione e rapporti con le compagnie il veronese Angiolino De Carli; infine, l'incarico di caporedattore di *Fitainforma* è assegnato a Giovanni Pagan.
Il lavoro procede su più fronti, mentre avanza un capitolo di discussione importante, che richiederà un ampio lavoro di divulgazione e approfondimento: la riforma fiscale, che sarà anche al centro di numerosi incontri e convegni.
Il 23 marzo del 1998 (l'anno del Nobel al "teatrante" Dario Fo) si comincia anche a pensare al primo 25° di Fita Veneto. Tra i documenti all'esame del Comitato un verbale - di cui si dà lettura - di una riunione avvenuta il 24 giugno 1973 a Padova (quando ancora l'organizzazione rientrava nell'Enal) e di un articolo del luglio di quello stesso anno apparso su *Il Gazzettino*, nel quale si accennava alla realtà regionale della Federazione.
Dopo un accurato lavoro giunge anche a definizione il nuovo Statuto del Comitato Veneto, che il 19 giugno 1998 sarà ufficializzato davanti al

In questa pagina una copertina di Fitainforma del 1997. Nella pagina accanto il giornale in una sua recente uscita nella nuova versione

notaio Mario Boschetti di Vicenza.
Continua intanto l'impegno del Veneto in sede nazionale. Al Consiglio Federale del 28 novembre 1998, tenutosi a Segni, Aldo Zordan a nome della Fita regionale sottolinea l'importanza di «porre l'attenzione sulla necssità di perseguire con celerità l'obiettivo di dare all'Associazione massima efficienza ed efficacia. (...) I nostri dirigenti sono (...) sempre più chiamati a proporre e a realizzare progetti che richiedono competenza e disponibilità.(...) Tutto ciò, estremamente positivo, diventa però oltremodo difficoltoso nel momento in cui la mole di lavoro non è più gestibile nel tempo libero. Di conseguenza i nostri dirigenti, sempre più chiamati alla disponibilità, faticano a tenere il passo. Sorge allora il problema: continuare su questa strada o fermarci? Mi auguro scontata la risposta; per continuare però bisogna creare meccanismi di gestione efficienti, intensificando i rapporti con l'organizzazione territoriale (Comitati regionali e provinciali) dando loro gli strumenti per operare».

Nel primo editoriale del 1999 (l'anno dell'Oscar a Roberto Benigni) su *Fitainforma*, Zordan torna invece sull'importanza della partecipazione e del collegamento fra struttura e base della Fita anche a livello regionale, sottolineando, nell'occasione, proprio il ruolo del giornale federativo: «*Fitainforma* sarà la nostra agorà, la nostra platea di discussione, informazione; un luogo civile ma non banale, per persone educate ma non sempre miti che riflettono, approfondiscono, propongono, commentano, denunciano».

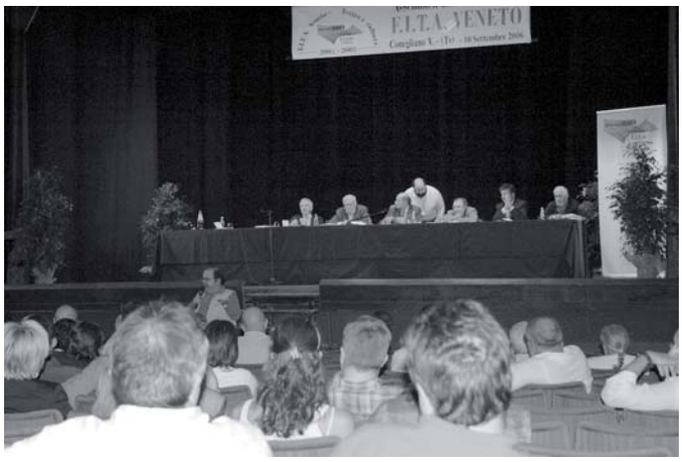
Molte cose stanno cambiando, intanto, dentro e fuori la Fita e dentro e fuori il mondo del teatro amatoriale. Un passaggio importante va rilevato, ad esempio, nel resoconto della riunione del Comitato del 28 giugno 1999. Il delegato al teatro ragazzi Santolin, presentando il proprio operato in materia, sottolinea come sia «difficilissimo fare un progetto che soddisfi nel Veneto circa 679 unità didattiche (elementari e medie) e 270 scuole superiori. Necessita una commissione che lavori solo per il progetto scuola». Conscio di questa situazione, Santolin «sta cercando una novità in questo campo bersagliato ormai in continuazione dal teatro, e quindi - dice - la nostra carta vincente, la novità, potrebbe essere l'uso di Internet? Progettare uno spettacolo, scenografia, regia, dialogare su un progetto comune».

Intanto il 2000 si avvicina e Zordan propone di «pensare ad un avvenimento importante per la Fita».
In quello stesso anno esce anche il volume di Luigi Lunari *Breve storia del teatro*, accolto con interesse dalla critica e dalla stampa. E in materia di formazione Zordan insiste sul fatto che sarebbe opportuno individuare un luogo unico nel quale concentrare l'attività formativa della Fita: una vera e propria scuola di teatro...
I cambiamenti in atto all'interno della Federazione portano anche all'approvazione - durante il congresso nazionale di Viterbo nel maggio del 2000 - del nuovo Statuto Fita, il che richiede cambiamenti anche a livello regionale (quali effettivamente si produrranno).
Tra i temi più importanti del momento torna intanto alla ribalta il rapporto con la Regione e si comincia a parlare della possibilità di un'eventuale convenzione con l'Amministrazione veneta.

Il terzo mandato

Nel giugno del 2000 è di nuovo tempo di elezioni e

continua



Il più recente congresso regionale della Fita: Conegliano 2006

Zordan torna ad essere eletto alla guida della Federazione. A luglio si procederà invece alla formazione del Comitato, che vedrà confermati anche Zenato alla vicepresidenza e Salvato alla segreteria regionale.
Anche i temi dell'editoria e dell'informazione rimangono tra gli argomenti più dibattuti e accanto a un potenziamento del notiziario si comincia a pensare alla realizzazione di un sito internet della Fita regionale (che arriverà sul finire del 2001).
Nell'ottobre di quello stesso anno la convenzione con la Regione sembra ormai di prossima realizzazione, così come si sta discutendo circa la nuova Legge Quadro veneta in materia di attività culturali e ci si confronta con i cambiamenti fiscali in atto per gli enti no profit. Nel contempo si lavora su diversi fronti per migliorare da un lato la presenza all'esterno della Fita, la sua riconoscibilità da parte delle istituzioni, del pubblico e dello stesso mondo amatoriale (si progetta anche un vademecum per le compagnie con tutti i servizi proposti dalla Federazione), dall'altro per accrescere la conoscenza, da parte della Fita stessa, del territorio, tra l'altro pensando a una mappatura dei teatri veneti. Si lavora anche alla sistemazione della video-biblioteca della Fita e si cura la pubblicazione di un nuovo volume di Luigi Lunari: *Storia del teatro veneto*, visto anch'esso come prezioso strumento di cultura e approfondimento a vantaggio principalmente delle compagnie.

Finalmente la convenzione con la Regione Veneto

La notizia ufficiale della firma della tanto attesa convenzione con la Regione viene verbalizzata nella riunione del 26 novembre 2001. Una bella notizia per la Federazione che invece, di lì a pochi mesi, dovrà confrontarsi con due gravissime perdite: la scomparsa degli amici Renato Salvato e Giovanni Pagan.
L'impegno per la causa del teatro amatoriale si fa sempre più forte e il panorama nel quale la Federazione si trova a muoversi diviene ogni giorno più complesso e articolato. Nei suoi interventi di fronte al Comitato, il tasto sul quale preme con maggiore insistenza il presidente Zordan è ancora una volta quello della partecipazione, della disponibilità, della convinzione.
I mesi si rincorrono. La Maschera d'Oro raccoglie successi sempre più solidi (e dal 1995 è stata affiancata fattivamente dall'Associazione Artigiani vicentina, con l'ideazione del Premio Faber Teatro). La formazione è sempre al centro dell'impegno della Federazione - e in quegli anni si sono succeduti docenti d'eccezione come Mario Mattia Giorgetti, Renato De Carmine, Ferruccio Soleri - così come lo sforzo per rendere la Fita regionale sempre più un punto di riferimento autorevole sia per le compagnie che per le istituzioni locali.
Nel 2004 a febbraio ci si prepara al congresso nazionale in programma a Bellaria e a settembre è di nuovo il momento, in casa regionale, di pensare alle elezioni. Per Zordan, una nuova, solida conferma: 96 voti su 101. E il lavoro continua, con Emilio Zenato alla vicepresidenza e Giuliano Polato alla segreteria regionale.
A ottobre si fa il punto... sul futuro. Si fissano alcune priorità per il quadriennio a venire: editoria, con la rinascita di *Fitainforma*; collaborazione a «Il Teatro dalla Scuola»; costante miglioramento del festival«Maschera d'Oro»; e ancora, censimento degli spazi teatrali, consulenze esterne su materie specialistiche, formazione e alcuni eventi da organizzare come Il Teatro delle Regioni, una rassegna sul teatro veneto e le iniziative per il terzo centenario goldoniano nel 2007.
Nel 2005 un affollato congresso regionale a Castelnuovo del Garda, nel Veronese, propone alla riflessione dei partecipanti lo strategico tema della promozione in campo amatoriale, con l'intervento in veste di relatori di Angelo Tabaro, segretario regionale alla Cultura, Luigi Lunari, consulente artistico di Fita Veneto, Pierluigi Cecchin, vicepresidente regionale dell'Agis, e Guido Zovico, specialista in "fund raising", ossia nel reperimento di fondi da investire in cultura. Serrato il dibattito, che spazia da temi quali la scelta del repertorio ai rapporti, spesso difficile, con chi - istituzioni, enti, associazioni, compagnie - organizza gli eventi e le rassegne. In quella stessa occasione viene anche presentata un'interessante ricerca, curata dalla stessa Fita regionale, che mostra le scelte delle compagnie iscritte, nel corso dell'allora ultima stagione di spettacolo, in materia di autori e di allestimenti: ne emerge un quadro di buona vitalità e di ricerca, anche quando la scelta cada su "soliti noti" come Carlo Goldoni, del quale il mondo amatoriale Fita, infatti, propone in una stagione qualcosa come 81 allestimenti diversi di ben 41 opere...
Una vitalità, questa che attraversa il mondo amatoriale del 2000, che si riflette bene anche nei nuovi o comunque rinnovati strumenti informativi dei quali la Fita regionale si dota. Ottimo successo ottiene infatti il sito *www.fitaveneto.org*, che fin dalla sua comparsa conquista immediatamente una grande platea di "visitatori" e non solo nel mondo dell'amatoriale m anche - e con cifre di notevole entità - da

Due grandi amici scomparsi: da sinistra, Renato Salvato e, qui accanto, Giovanni Pagan

parte di spettatori, addetti ai lavori, giornalisti, organizzatori. Anche *fitainforma*, nel contempo, assume la sua attuale veste, modificandosi radicalmente tanto sul fronte grafico quanto su quello dei contenuti, dando ampio spazio all'approfondimento di temi d'interesse, notizie dal mondo del teatro, interviste, commenti, il tutto con un taglio squisitamente giornalistico.

Aperto nel corso dell'appuntamento di Castelnuovo del Garda, il tema del repertorio torna alla ribalta un anno più tardi, nel 2006, in occasione del congresso regionale di Conegliano, in provincia di Treviso. Al Teatro dell'Accademia si ritrovano come relatori, oltre a Luigi Lunari, i critici teatrali Antonio Stefani e Sergio Garbato e il regista Paolo Manfrini, che alla Maschera d'Oro di quell'anno ha portato il suo gruppo - la compagnia di Lizzana - alla vittoria con un testo (*E per questo resisto*, dedicato all'Olocausto) non certo di facile presa.

In quella stessa occasione si consegna il 20° volume di *Fitainscena*, l'annuario delle compagnie di Fita Veneto: un simbolo concreto di vent'anni di impegno, di lavoro, di passione.

Ora, in questo 2007 attraversato dal vento (che forse si attendeva più energico) del tricentenario goldoniano, si guarda già avanti a un altro anniversario di quelli che contano: nel 2008, i primi vent'anni della «Maschera d'Oro»...

Uno sguardo al passato per immaginare la Fita del futuro

L'acceso confronto con la Fita nazionale e l'elaborazione di un nuovo statuto, i rapporti con l'Enpals e la creazione di una forte intesa con la Regione Veneto, culminata nella firma della convenzione triennale, la svolta data alla "Maschera d'Oro" con la nascita del Premio Faber Teatro voluto dall'Associazione Artigiani di Vicenza: un esempio di collaborazione efficace, qualificante, stimolante e che apre al mondo amatoriale le porte del palladiano Teatro Olimpico, il primo teatro coperto della storia. Sono tanti i capitoli della lunga storia della sua presidenza che Aldo Zordan (che al suo primo mandato era sostenuto dal 68% dei rappresentanti di compagnia votanti e all'ultimo rinnovo dal 96%) ricorda oggi, con una Fita Veneto passata dalle 117 compagnie e 1721 iscritti del 1993 alle attuali 228 con 3007 iscritti.

«Posso dire - afferma dunque Zordan - che se siamo arrivati a questi risultati è perché abbiamo avuto delle solide fondamenta, che dal mio punto di vista sono state sostanzialmente quattro: una buona situazione strutturale di partenza, con una segreteria regionale funzionante; un festival ben organizzato come la Maschera d'Oro, poi ulteriormente arricchito dall'intesa con gli Artigiani e il loro Premio Faber; un punto di riferimento culturale di valore come il consulente artistico Luigi Lunari; e infine i buoni rapporti con la Regione». Da queste basi di partenza si è lavorato, spiega Zordan, puntando principalmente sugli obiettivi della partecipazione, dell'aggregazione, della professionalità».

Nel passato e nel presente, così è stato. E per il futuro, come immagina la Fita il presidente Zordan? «Nella nostra associazione le trasformazioni sono continuamente in atto. In questi anni abbiamo visto cambiare il pubblico, lo abbiamo visto prima ridursi per l'insorgere di costumi diversi (specie la diffusione della Tv e di programmi "alternativi" al teatro tradizionale) mentre nel contempo vedevamo crescere il numero dei gruppi teatrali; abbiamo anche visto i riflessi di eventi tragici come l'11 settembre... Ora, in un momento in cui il pubblico ha ripreso ad affollare le platee, guardando al futuro mi auguro di vedere la Fita diventare sempre più una vera e propria "associazione di categoria": capace cioè di agire tanto sul fronte dei servizi (con segreterie provinciali "aperte", pienamente efficienti, luogo fisico di risposte, sostegno e aggregazione) quanto su quello della difesa della realtà e dell'importanza del teatro amatoriale a tutti i livelli e su quello dell'immagine, della rappresentatività. Su questi fronti abbiamo lavorato in questi anni e i risultati non sono mancati. L'importante è continuare a migliorare, facendosi conoscere e riconoscere sempre più come organizzazione capace di "fare", di produrre progetti in grado di essere realizzati: il tutto nel segno di una grande qualità e professionalità sia artistica che organizzativa».

La Storia di Fita Veneto

Ecco di seguito le indicazioni relative ai tre capitoli che, prima di questo, ci hanno permesso di ricostruire la storia di FitaVeneto

Nell'ottobre 2006 siamo risaliti ai primi anni della federazione, nata dall'Enpals e poi divenuta autonoma. La testimonianza di Bonaventura Gamba, primo presidente.

Nel numero di dicembre dello scorso anno abbiamo invece seguito i primi anni di attività della Fita regionale, guidati dall'allora presidente Paolo Giacomini.

Nell'aprile di quest'anno è toccato invece a Gigi Mardegan, presidente fino al 1994, tracciare le linee d'azione di una Federazione sempre più impegnata a rafforzarsi e a crescere.

Le risposte del tesoriere nazionale Francesco Pirazzoli ad alcune

Parliamo di rimborsi spesa,

In questo numero di *fitainforma* pubblichiamo le risposte date dal tesoriere nazionale Francesco Pirazzoli ad alcune domande in ambito fiscale e amministrativo poste da iscritti alla Fita, certi che possano rivelarsi utili per risolvere eventuali dubbi al riguardo.

- Nel nostro gruppo oltre ai soci presenti nello Statuto ci sono altre persone che fanno parte della compagnia. Queste ultime hanno diritto al rimborso spese come i soci, dietro presentazione di una nota spese?

- Il rimborso spese è previsto per i soci solamente. Per gli esterni o si emette regolare fattura con l'applicazione dell'Iva al 20% e ritenuta d'acconto, oppure ci si avvale dell'agevolazione per i Redditi diversi. Premetto che il comparto teatrale si avvale della legislazione sportiva, per cui quando si menziona "attività sportiva" è da intendersi "attività teatrale".

Per realizzare un evento sportivo, generalmente, ci si avvale delle prestazioni di sportivi (atleti dilettanti, allenatori, giudici di gara, commissari speciali, istruttori accompagnatori, massaggiatori) per le quali vengono erogati compensi, premi, rimborsi e indennità.

Il regime fiscale dei compensi corrisposti nell'esercizio di attività sportive da qualsiasi organismo che persegue finalità sportive dilettantistiche gode di una disciplina agevolata. Le indennità di trasferta, i rimborsi forfetari di spesa, i premi e i compensi erogati dai vari enti preposti (Coni, Unire ecc.) rientrano tutti nella categoria dei "redditi diversi". **Per poter considerare "redditi diversi" queste somme, occorre necessariamente che la manifestazione sia a carattere dilettantistico (requisito oggettivo) e che i compensi siano corrisposti a dilettanti (requisito soggettivo).**

Ad esempio, non si possono considerare redditi diversi quelli corrisposti ad un arbitro dilettante quando dirige una gara professionistica né i compensi corrisposti a un atleta professionista se partecipa a un evento sportivo dilettantistico.

LE IMPOSTE SUI COMPENSI AGLI "SPORTIVI"

I compensi erogati per queste prestazioni non subiscono alcuna trattenuta Irpef fino all'importo di 7.500 euro. Inoltre, fino a questa cifra, non concorrono alla formazione del reddito imponibili ai fini dell'Irpef di chi li percepisce. Per importi superiori, le associazioni sono invece tenute a trattenere dalle somme pagate una ritenuta Irpef del 23 per cento (pari all'aliquota del primo scaglione), maggiorata delle addizionali all'Irpef. Tale ritenuta si effettua:

- a titolo d'imposta, se la somma corrisposta è compresa tra 7.501 e 28.158,28 euro;
- a titolo d'acconto, se superiore a 28.158,28.

Questo significa che, nel primo caso, la persona che ha percepito il compenso è stata tassata definitivamente e non indicherà pertanto, nella propria dichiarazione dei redditi (se tenuto a presentarla), il compenso ricevuto. Nel secondo caso, viceversa, ha l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi in cui dovrà riportare l'importo ricevuto e la ritenuta subita.

Gli sportivi che in un periodo d'imposta incassano più compensi devono autocertificare l'ammontare complessivo delle somme percepite, in modo da consentire alle stesse di verificare se e su quale importo debba essere effettuata la ritenuta Irpef.

- Il versamento dell'Iva deve essere sempre il 50% dell'imposta?

- Per chi si avvale della 398, il versamento dell'Iva incassata riguarda le fatture emesse per spettacoli e inserzioni pubblicitarie. Nel caso di sponsorizzazioni l'Iva da versare è del 90%.

- Oltre al registro Iva, quali altri registri bisogna obbligatoriamente tenere?

- Gli adempimenti e gli obblighi gestionali dell'Associazione possono riassumersi come segue:

- redazione, in forma di scrittura privata, dello Statuto e dell'Atto Costitutivo (eventualmente del regolamento interno);
- Istituzione e compilazione del Libro soci;
- Richiesta Codice Fiscale;
- Istituzione del Libro Verbali delle assemblee e delle sedute del Consiglio Direttivo;
- Istituzione del Libro Verbali delle sedute del Collegio dei Revisori (se previsto);
- Tenuta contabile e conservazione della relativa documentazione;
- Redazione bilancio annuale consuntivo (rendiconto economico - finanziario);
- Dichiarazione IRAP (in presenza di dipendenti e collaboratori);
- Dichiarazione dei redditi e relativi adempimenti IVA (se esercitata attività commerciale - vd Articoli 1, 2, 3, 4 della Legge 398/91);
- Dichiarazione dei sostituti d'imposta (Modello 770, in presenza di rapporti di lavoro dipendente, autonomo e compensi).

- Qual è la normativa prevista per ottenere l'agibilità dei locali per pubblico spettacolo con numero di posti inferiore a 100? E nell'eventualità vi si volesse costituire un laboratorio teatrale?

- La materia regolata dal Regio Decreto n. 773/1931 (Testo Unico di Pubblica Sicurezza) ha subito numero-

domande frequenti poste da operatori attivi nel teatro amatoriale

Iva, registri vari e agibilità

se modifiche normative per opera del d. lg. 31 marzo 1998, n. 112, con il quale le competenze autorizzatorie prima spettanti agli organi centrali dello Stato radicati sul territorio (questure) sono state trasferite alle Regioni e agli Enti Locali. L'apertura (o la gestione) di un locale da destinare a cinema e/o teatro (e comunque a rappresentazioni aperte al pubblico) risulta subordinata alla richiesta di un'apposita licenza concessa dall'autorità di pubblica sicurezza (il Comune in base alle nuove competenze amministrative delineate con la riforma Bassanini e delle autonomie locali). L'autorità di pubblica sicurezza ex art. 80 R.D. 773/1931 non può concedere la licenza per l'apertura di un teatro o di un luogo di pubblico spettacolo.
Prima di richiedere la licenza al Comune, occorre verificare che il locale sia compatibile con le norme urbanistico-edilizie vigenti; inoltre, per il rilascio dell'autorizzazione, dovranno essere richiesti e ottenuti preventivamente il parere di fattibilità e la verifica di agibilità alla Commissione comunale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. Il recente dpr 311/2001 (modificativo del R.D. 773/1934 e suo regolamento esecutivo approvato con R.D. 635/1940) mira a semplificare i procedimenti per la concessione dell'agibilità dei locali di pubblico spettacolo. In particolare sono ridisegnate le competenze delle commissioni divigilanza (ora comunali ma prima provinciali) che, a norma dell'art. 80 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (R.D. 773/1931), devono, come detto, verificare la solidità e la sicurezza dell'edificio e l'esistenza di uscite pienamente adatte a sgombrarlo prontamente nel caso di incendio. Le vecchie commissioni provinciali di cui alla precedente stesura del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza continuano a operare solo per i locali cinematografici o teatrali con capienza superiore a 1.300 spettatori e per gli altri locali o impianti con capienza superiore a 5.000 spettatori, ovvero nel caso in cui le predette commissioni comunali non siano ancora operanti. Per i locali aventi capienza inferiore a 200 persone, le verifiche e gli accertamenti da svolgersi dalle predette commissioni sono sostituite dalla relazione tecniche di un ingegnere o geometra iscritti all'albo, che deve rifarsi al D.M. 19/08/1996 e successive modificazioni ed integrazioni (Norme per la costruzione, l'esercizio, l'autorizzazione e l'apertura di locali di pubblico spettacolo e simili), fornita dal soggetto gestore all'ente locale al momento della presentazione della richiesta. È opportuno verificare l'iter amministrativo stabilito presso ogni comune al fine di avviare la richiesta in oggetto. Non appare limitativa la scelta indicata nel questito (costituzione di un laboratorio teatrale). Tuttavia, qualora il nuovo laboratorio preveda la realizzazione di eventi e/o iniziative con ingresso del pubblico, gli oneri di legge sopra indicati divengono inderogabili e occorre aver fatto verificare da una commissione tecnica la solidità e la sicurezza dell'edificio e l'esistenza di uscite pienamente adatte a sgomberarlo prontamente nel caso di incendio. Le spese dell'ispezione e quelle per i servizi di prevenzione contro gli incendi sono a carico di chi domanda la licenza.

proroga

L'invio telematico entro il 10/09: ma solo per il 2007

Il Governo ha recentemente emanato un provvedimento al fine di prorogare le scadenze relative all'invio telematico delle dichiarazioni per alcune categorie di contribuenti, tra cui gli enti non commerciali. Per questi ultimi **la data di invio del Modello Unico 2007 slitta dal 31 luglio 2007 al 10 settembre 2007**.
La rimodulazione delle scadenze, come ribadito dall'Agenzia delle Entrate, è da considerarsi un fatto eccezionale, che **ha validità solo per quest'anno**.
Infine è opportuno evidenziarie che le scadenze del versamento del saldo e degli acconti relativi alle imposte non sono variate. Restano, pertanto, valide le seguenti scadenze:
- quella già scaduta del 16 giugno 2007, per il versamento del saldo e del primo acconto Ires e Irap (per periodo d'imposta coincidente con l'anno solare) e acconto Ici;
- 30 novembre 2007 per il versamento del secondo acconto Ires e Irap (per periodo d'imposta coincidente con l'anno solare);
- 16 dicembre 2007 per il versamento del saldo Ici.

Luigi Lunari, drammaturgo ed esperto di teatro

Le donne? Non mancò

di **Luigi Lunari**

Goldoni e le donne?! Come dire "l'uomo in Shakespeare", o "la ricerca del tempo" in Proust! Un tema tanto vasto e articolato, che finisce col risultare fin troppo facile. Poiché è impossibile darne uno svolgimento esauriente, basteranno qui quei pochi appunti con cui – di solito – ci si toglie d'impaccio di fronte a compiti del genere.

Le donne: per il grande autore veneziano, uno dei più costanti interessi della sua vita. Una spicciola aneddotica ci informa della sua fuga da Rimini sulla barca dei comici, dove la presenza delle signore è per certo l'attrattiva principale; poi, a sedici anni, al seguito del padre, medico a Chioggia, il turbamento per una giovane chioggiotta che ritroveremo decenni dopo nelle "Baruffe" (è il più grande "arco di tempo" che colleghi un'esperienza di vita alla sua rievocazione teatrale); poi la satira sulle donne di Pavia che gli avvale la cacciata dal Ghislieri… e poi le infinite primedonne, brillanti, servette, che egli ebbe ad ammirare e a frequentare… non si sa fino a che punto: poiché un vero gentiluomo non scende in dettagli, e il massimo che si riesce a strappare al Goldoni è l'affermazione che della tale o tal'altra bella attrice egli – parole sue - "non mancò di interessarsene". Furono comunque molte: trattate a volte con insensibilità un po' crudele e cinica: come nel caso della bella e brava Teodora Medebach, di cui egli per un certo tempo si "interessò", per "interessarsi" poi della più giovane Maddalena Mariani, deridendo della Medebach le scalmane e i vapori "sempre più fastidiosi e ridicoli", incurante del fatto che la povera donna ne sarebbe morta davvero, di lì a meno di un anno. Sullo sfondo di questa variegata e superficiale frequentazione femminile, ecco però la presenza costante, silenziosa, paziente e tollerante di Nicoletta Conio, che egli sposò nel 1736, e che gli fu accanto per tutta la vita. Persona di fondamentale importanza per l'opera stessa del Goldoni, per quella serenità di cui aveva bisogno il suo egoismo di bambinone capriccioso, che tanto più poteva correre la cavallina quanto più sapeva che a casa aveva il più solido dei punti di riferimento. Ma di questo già abbiamo detto a suo tempo, e tanto basti.

Rimangono le donne destinate a rimanere, in quella più duratura realtà che è l'opera teatrale del Goldoni. Si tratta di un vero e proprio universo: vi sono le donne delle baruffe, quelle del campiello, le donne "de casa soa", le donne curiose, le donne di buon umore, le massere, quelle "che comandano", le puntigliose, le gelose, le morbinose, le vendicate, le pescatrici… per rimanere nell'ambito dei titoli con nomi collettivi. E gli infiniti altri titoli su donne singole e protagoniste: dalla Donna di garbo, alla Finta ammalata, dalla Figlia obbediente alla Buona madre, alla Vedova scaltra, alla Dama prudente…

In questo vasto panorama, vorrei attirare l'attenzione su un'opera e una donna sulla quale mi sembrerebbe di aver qualcosa di minimamente originale da dire: "La locandiera". Testo iper-battuto, al quale mira ogni primattrice italiana di anche veneranda età. Il Goldoni dichiara di aver voluto con questo mettere in guardia gli uomini contro le malizie femminili; ma si sa qual conto dobbiamo fare delle dichiarazioni d'intenti ufficiali dell'avvocato veneziano. All'atto pratico, Mirandolina giostra tra i suoi tre pretendenti con atteggiamenti che – a mio avviso – si spiegano solo con una sua insuperabile frigidità. Tesi che tutte le attrici alle quali l'ho prospettata respingono con indignazione per l'ipotesi e vituperio per il sottoscritto, ma che io non manco mai di ribadire. Se mi si permette un'autocitazione… " la prova di tutto questo è nell'assoluta assenza di implicazioni e complicazioni sentimentali che caratterizza il comportamento di Mirandolina: "Quelli che mi corrono dietro, presto presto mi annoiano… A maritarmi non ci penso nemmeno… Non ho bisogno di nessuno… Tratto con tutti ma non m'innamoro mai." E' probabile che nelle intenzioni del Goldoni queste dichiarazioni dovessero rassicurare il pubblico sulla onestà di Mirandolina e condurla alle oneste nozze con Fabrizio; ma dalla realtà della pagina scritta – che è la sola che conti – essa ci appare più indifferente che onesta, più insensibile al fascino maschile che rispettosa di sé, più frigida che virtuosa. L'indifferenza si-

Sensibile al fascino femminile, insensibile con la povera Medebach

ci parla del rapporto tra Goldoni e il "gentil sesso"

... di interessarsene

cura e intangibile con cui Mirandolina passa tra gli uomini-clienti la conduce – con assoluta credibilità e coerenza – ad un matrimonio "strano", o meglio fin troppo chiaro: con un uomo-collaboratore, fidato negli affari, abbastanza anziano da non dover essere troppo focoso; a comandare sarà Mirandolina, per forza di carattere più che per diritto di proprietaria, ma certamente Fabrizio potrà contare sulla sua fedeltà: Mirandolina non è soggetta a tentazioni.

Leggiamo quanto basta delle scene conclusive:

MIRANDOLINA - ..Non ne vo' saper altro. Fabrizio, vien qui, caro, dammi la mano.

FABRIZIO – La mano? Piano un poco, signora. Vi dilettate di innamorar la gente in questa maniera, e credete ch'io vi voglia sposare?

MIRANDOLINA – Eh via, pazzo! E' stato uno scherzo, una bizzarria, un puntiglio. Ero fanciulla, non aveva nessuno che mi comandasse. Quando sarò maritata, so io quel che farò.

FABRIZIO – Che cosa farete?

Sarebbe interessante conoscere la risposta di Mirandolina, ma il dialogo viene interrotto da un servitore che entra a portare i saluti del Cavaliere. Poi il dialogo riprende:

MIRANDOLINA – Signori miei, ora che mi marito, non voglio protettori, non voglio spasimati, non voglio regali. Sinora mi sono divertita, e ho fatto male, e mi sono arrischiata troppo, e non lo voglio fare mai più. Questi è mio marito…

FABRIZIO – Ma piano, signora….

MIRANDOLINA – Che piano! Che cosa c'è? Che difficoltà ci sono? Andiamo. Datemi quella mano.

FABRIZIO – Vorrei che facessimo prima i nostri patti.

MIRANDOLINA – Che patti? Il patto è questo: o dammi la mano, o vattene al tuo paese.

FABRIZIO – Vi darò la mano… ma poi…

MIRANDOLINA – Ma poi, sì, caro, sarò tutta tua: non dubitare di me, ti amerò per sempre, sarai l'anima mia.

FABRIZIO – Tenete, cara, non posso più. (le dà la mano)

MIRANDOLINA – (Anche questa è fatta) (da sé)

Mirandolina? Più frigida che virtuosa, quindi non soggetta a tentazioni d'amore: e sarà lei a comandare su Fabrizio

Fabrizio chiede dunque della garanzie; e Mirandolina, dopo avergli chiaramente fatto intendere che se così non gli garba può anche andarsene, non ha però nulla in contrario a soddisfare anche questa formalità, e si lancia in una dichiarazione d'amore tanto pubblica quanto breve e sperticata, che le dive del passato e non solo – fino all'ultima, annosa Malfatti – diluivano in un tono improvvisamente languoroso, commosso e sentimentale. E anche questo non fa che provare quale profonda attività di restauro comporti una rilettura semplicemente oggettiva del testo: ancora una volta a prova di quella giustizia poetica secondo la quale, una volta nato in un certo modo un personaggio, è caratteristico del grande poeta accettarlo in tutte le sue implicazioni, svolgerlo con il rigore di un teorema, senza tradirne l'intima e umana coerenza, al di là delle proprie stesse intenzioni ufficiali e formali.

Serva vostra...
le donne di Goldoni

LUCIANA RAVAZZIN

«Ne evidenziava i pregi e i difetti»

Amava le donne, ma non si faceva "intortare" Un occhio di riguardo per le giovani, ingenue e in lotta contro arroganza e prepotenze - La mia preferita? Marcolina del "Todero": un temperamento viscerale

Luciana Ravazzin, della compagnia "Renato Simoni" di Verona, sul teatro ha molto da raccontare. Per l'occasione, le abbiamo chiesto di riavvolgere il nastro dei suoi numerosi lavori goldoniani e di tornare al primo: «È stato *La donna volubile* - ricorda - un testo non molto frequentato in verità. Rosaura è una figura interessante, con tutti i suoi capricci e i suoi cambi di umori: ma è comunque una perdente, visto che alla fine, quando finalmente si decide per il matrimonio, si ritrova sola, perché tutti la evitano proprio per questo suo carattere impossibile».
Questa figura, vale la pena ricordarlo, fu ispirata a Goldoni dal "vero" - come dichiara lo stesso autore nei *Memoires* - ossia da un'attrice della compagnia, collega della Medebach che la riconobbe al volo, ben nota per le intemperanze del suo carattere. Una donna vera, quindi, passata al setaccio dal Goldoni che ne prese ... il peggio portandolo sulla scena. Goldoni, d'altra parte, faceva con le donne quello che faceva con gli uomini: ne mostrava pregi e difetti, senza favoritismi. «Goldoni era certamente un grande ammiratore delle donne, ma non si faceva... intortare. Si nota soprattutto in certi personaggi, sui quali calca la mano. Prendiamo Mirandolina, per esempio: certo la disegna come una donna decisa, rappresentante di quella "nuova classe" nascente nella sua epoca, quella che oggi chiameremmo un'imprenditrice... ma Goldoni ne mette anche in luce aspetti che non la rendono davvero simpatica, come l'atteggiamento distaccato e opportunista che ha nei confronti degli uomini o la scelta di Fabrizio come marito, dettata senza dubbio da convenienza, senza un particolare coinvolgimento sentimentale».
Ma qualche preferenza anche il Goldoni la fa... «Ha indubbiamente un occhio di riguardo per le giovani - conferma l'attrice veronese - che lo conquistano con la loro ingenuità, il loro candore: sempre lì con il fazzolettino in mano ad asciugarsi la lacrima, ma le sostiene nel loro combattere contro l'arroganza e la prepotenza nei loro confronti, di solito quindi contro l'imposizione di un matrimonio non voluto da parte di un padre o di un tutore egoista».
Di personaggi goldoniani, dicevamo, Luciana Ravazzin ne ha vestiti diversi. Ma ne ha uno preferito? L'attrice non ha dubbi: «La Marcolina del *Sior Todero Brontolon*, quindi appartenente a un lavoro post-Riforma. È un temperamento viscerale, una donna determinata, che sa il fatto suo, non disposta a cedere alla prepotenza di Todero che ha deciso un matrimonio di convenienza (per lui) ai danni di sua figlia. Contro di lui Marcolina combatte a denti stretti e lo fa, quindi, non per sé ma per difendere il futuro e la felicità di sua figlia. Ecco, Marcolina mi piace perché è un personaggio molto intenso, sfaccettato. L'ho amato molto e forse per questo mi è venuto spontaneo porgerlo al pubblico in un modo quanto più possibile coinvolgente; in particolare, le riflessioni che Marcolina fa tra sé e sé io le ho trasformate in un colloquio con il pubblico: prendevo una sedia e mi sedevo di fronte agli spettatori, come se parlassi con loro».
Si riconosce in questo personaggio? Luciana Ravazzin ride: «No! Magari fossi stata così: avrei ottenuto di più... Ma poi riconoscersi troppo non credo sia positivo: ti senti scoperto. Invece, devi trovare la chiave giusta per creare quel personaggio: se la trovi vuol dire che ce l'hai dentro e sul palcopuoi dare libero sfogo a quella caratteristica, a quel sentimento».

FRANCA ARDIZZON

«Più vere le popolane, le dame un po' derise»

Una netta distinzione fra donne del popolo e donne della nobiltà e della borghesia: le prime disegnate in maniera più realistica, le seconde un po' sopra le righe e spesso con un occhio non benevolo - L'esperienza delle *Baruffe*

Franca Ardizzon è attrice del Piccolo Teatro Città di Chioggia: il che significa - prima di qualunque altro testo goldoniano - *Baruffe chiozzotte*.
«Il mio primo ruolo - ricorda - è stato quello di Checca, nel 1954: ero giovanissima, studiavo ancora, e per il primo allestimento delle *Baruffe* il prof. Nicola Mangini cercava chi interpretasse questo personaggio e ha scelto me. Poi, nel corso degli anni sono passata... attraverso tutte le generazioni delle *Baruffe*, fino a Donna Pasqua. Ma un prsonaggio che ho interpretato a lungo e che ho amato molto è Lucietta. Nel fatto di portarlo avanti per molti anni devo dire che mi ha aiutato il fisico, essendo snella. L'amore che ho per lui deriva invece dal fatto che gli somiglio anche nella vita: mi riconosco nel suo carattere volitivo, battagliero; è una donna decisa, anche di rottura per certi versi: una femminista ante litteram, che si domanda perché mentre gli uomini sono lontani per tanto tempo loro se ne devono star lì non far niente... dice: *De cossa? No se può gnanca parlare? No se può ridere? No se se può divertire? I òmeni i stà diese mesi in mare; e nu altre avèmo da star qua muffe muffe a tambascare co ste malignaze mazzocche?*»
Baruffe a parte, Franca Ardizzon il teatro goldoniano lo conosce bene. E quando le se chiede con quali occhi - a suo parere - l'autore gurda le donne e le disegna nelle sue commedie fa un netto distinguo: «Da una parte ci sono le donne del popolo, dall'altro le dame, le nobili e le borghesi. Secondo me c'è una differenza sostanziale nel modo in cui Goldoni le riporta nel suo teatro e non c'è dubbio che le prime, le popolane risultino molto più "evidenti", più vere, disegnate con prticolari più dettagliati e netti. Le donne della nobilità e anche quelle della borghesia invece sono più sopra le righe e spesso sono un po' prese in giro nelle loro caratteristiche, guardate con un occhio non proprio benevolo».

Un momento di una messinscena de Le baruffe chiozzotte, storico allestimento del Piccolo Teatro Città di Chioggia

Ecco alcune celebri commedie al femminile

La buona moglie
La cameriera brillante
La castalda
La dama prudente
La donna di garbo
La donna di testa debole
La donna sola
La donna stravagante
La donna vendicativa
La donna volubile
Le donne curiose
Le donne di buon umore
Le donne di casa soa
Le donne gelose
Le donne vendicate
L'erede fortunata
Le femmine puntigliose
La figlia obbediente
La finta ammalata
La locandiera
La madre amorosa
Le massere
La moglie saggia
Le morbinose
I pettegolezzi delle donne
La pupilla
La putta onorata
La serva amorosa
La sposa persiana
La sposa sagace
La vedova scaltra
La vedova spiritosa
Le virtuose ridicole

LAURA BENASSÙ

«Goldoni? Ammirato... forse un po' intimorito»

Ha iniziato da qualche anno la sua esperienza teatrale ma è già ben conscia del ruolo femminile nel teatro del Veneziano - Per la sua interpretazione di Bettina ne *La putta onorata* ha vinto un premio alla «Maschera d'Oro» 2007

Laura Benassù ha solo 21 anni, studia all'Università e fa parte della compagnia La Barcaccia di Verona, sotto la guida del regista Roberto Puliero. Di polvere di palcoscenico, insomma, non ne ha ancora respirata molta, ma decisamente la passione c'è e anche la stoffa: non è un caso, d'altra parte, se all'ultima edizione de «La Maschera d'Oro» è stata proprio lei a portarsi a casa il premio come migliore giovane interprete, convincendo la giuria nel ruolo di Bettina, protagonista de *La putta onorata*.

«Il mio primo incontro con il teatro del Goldoni però - ricorda - è avvenuto per una sostituzione: sono stata Cecilia nel *Sior Todero Brontolon* mentre la titolare della parte si trovava all'estero per motivi di studio. Quindi si è trattato di un impegno temporaneo, ma è stato importante per me come primo approccio al dialetto goldoniano».

Le cose devono essere andate bene, se il secondo ruolo è stato appunto quello di Bettina, protagonista de *La putta onorata*: una sorta di Lucia Mondella settecentesca tutta candore e.. grinta. «In effetti - ricorda Laura - quando mi è stato proposto ho pensato che mi prendevo una bella responsabilità... ma devo dire che Puliero mi ha preparato molto bene ad affrontare questo personaggio: mi ha spiegato che si trattava di una giovane dalle mille sfaccettature, da proporre su diversi piani, dalla Bettina innamorata a quella arrabbiata, a quella che combatte per sostenere i suoi valori. Un personaggio molto interessante, quindi, e davvero stimolante, che amo molto».

Di teatro, dicevamo, Laura Benassù non ne ha "fatto" ancora così tanto quanto gliene auguriamo. Ma quando le chiedi come secondo lei Goldoni vedeva le donne, la sua risposta ti fa capire di essere una ragazza che le cose le va a guardare in profondità, che ci riflette, che non se le fa passare sopra come se nulla fosse. «Penso - risponde - che verso di loro abbia nutrito una grande ammirazione, stimandone soprattutto la forza, la determinazione, forse addirittura arrivando a sentirsene un po' intimorito. Non è un caso d'altra parte, se i suoi caratteri femminili sono così marcati, nel bene e nel male: non ci sono delle "smidollate" tra le sue figure femminili, delle "tontolone" come possono essere, al maschile, personaggi quali Peregrin del *Todero* o Pasqualino de *La putta onorata*».

MIRELLA BRESOLIN

«Geltruda, che donna»

Mirella Bresolin fa parte della compagnia Teatrino delle Pulci di Romano d'Ezzelino, in provincia di Vicenza, dal 2000. La sua prima volta in un ruolo goldoniano risale però al 2006, quando ha debuttato ne *Il ventaglio* con il ruolo di Geltruda, zia vedova di Candida, la giovane attorno alla quale si snoda l'inghippo che è poi il motore della celebre commedia.

«Inizialmente - ricorda l'attrice - interpretare Geltruda è stato come "indossare un vestito stretto", che ti condiziona molto: mi sembrava troppo lontano da me, sia per età che per impostazione. In realtà poi, conoscendo meglio questa donna, ho capito e sentito quanto Goldoni avesse rispetto per un personaggio come lei, così controllata e razionale da sembrare... quasi un uomo; una donna che sa parlare e trattare con gli uomini e riesce a controllare i suoi sentimenti in nome delle responsabilità e delle convenzioni sociali che accetta, anche se non supinamente; una donna che parla e agisce - ripeto - quasi come un uomo ma senza perdere la propria femminilità».

Del suo personaggio, l'attrice ha potuto apprezzare anche l'aspetto più intimo e profondo: «Geltruda vive le emozioni e l'amore attraverso la nipote Candida, giovane e all'apparenza ingenua, che segue con affetto e fermezza. E poi Geltruda è una donna che gode del rispetto degli altri (maschi e femmine) anche se deve sempre mantenere un "certo distacco". Insomma, si tratta di un personaggio che mi ha fatto vivere emozioni molto forti e che posso dire di aver scoperto piano piano: per interpretarlo ho seguito le indicazioni del regista Mariano Piotto, che durante la preparazione me ne sottolineava soprattutto la fermezza e la rigidità, anche se personalmente sentivo in lei, vedova e responsabile della felicità e della sistemazione sociale della nipote, molta emozione, passione e anche dolore».

Alcuni brani estrapolati da celebri commedie del Veneziano

Piccola antologia al femminile

La Locandiera: «Tratto con tutti. Ma non m'innamoro mai di nessuno»

Mirandolina - Uh, che mai ha detto! L'eccellentissimo signor Marchese Arsura mi sposerebbe? Eppure se mi volesse sposare, vi sarebbe una piccola difficoltà. Io non lo vorrei. Mi piace l'arrosto, e del fumo non so che farne. Se vessi sposati tutti quelli che hanno detto volermi, oh avrei pure tanti mariti! Quanti arrivano a questa locanda, tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti: e tanti e tanti mi esibiscono di sposarmi addirittura. E questo signor cavaliere, rustico come un orso, mi tratta sì bruscamente? Questo è il primo forestiere capitato alla mia locanda, il quale non abbia avuto piacere di trattare con me. Non dico, che tutti in un salto si abbiano a innamorare: ma disprezzarmi così; è una cosa, che mi muove la bile terribilmente. È nemico delle donne? Non le può vedere? Povero pazzo! Non avrà ancora trovato quella, che sappia fare. Ma la troverà. La troverà. E chi sa, che non l'abbia trovata? Con questi per l'appunto mi ci metto di picca. Quei, che mi corrono dietro, tresto, presto m'annojano. La nobiltà non fa per me. La ricchezza la stimo, e non la stimo. Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata, adorata. Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso nemmeno; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente; e godo la mia libertà. Tratto con tutti; ma non m'innamoro mai di nessuno. Voglio burlarmi di tante caricature d'amanti spasimati; e voglio usar tutta l'arte per vincere, abbattere, e conquassare quei cuori barbari, e duri, che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa, che abbia prodotto al mondo la bella madre natura».

Atto Primo - Scena IX

Marcolina, cosa non farebbe una madre per il bene di sua figlia...

«A una donna della mia sorte? Serrarghe tutto? No esser patrona de gnente? Mai un spasso? Mai un devertimento? Brontolarme fina el magnar? M'hai trovà in t'un gàttolo? M'hai tolto senza camisa? Gh'ho dà sie mile ducati e son civil più de lori: che i so vecchi xè vegnui co le sgalmare e casa mia xè più de cent'anni che la gh'ha negozio impiantà».

«Si, sè omo in quelle cosse che no m'importa; e sè un pàmpano, co se tratta de vu e della vostra fameggia. (...) Puh! omeni senza sesto; piegore monzue. Gh'ho una rabbia intorno, che no la posso più sopportar».

«Parlerè, n'è vero? Parlerè co no ghe sarà più tempo de poder parlar. Povera donna mi! Pussibile che abbia da nasser sto caso? Pussibile che su i mi occhi i me vegna a portar via la mia creatura? No, no i me la porterà via. No, cani, no, sassini, no, traditori; el mio sangue no me lo lasserò strapazzar; le mie carne me le defenderò mi; me la defenderò mi la mia zoggia. Che i vegna, se ghe basta l'anemo, che i vegna a dirme de menarmela via i troverà una vipera, un basilisco, un'anema desperada».

«Tocco de temerario, ti averessi tanto ardir de pretender de sposar la mia putta? No ti te vergogni, sporco, ignorantazzo, pezzente, de metterte con una mia fia? Cossa credistu, perché ti gh'ha dalla toa quel vecchio sordido de mio missier, che gh'averò paura de farte dar un fracco de bastonae? Se ti gh'averà ardir gnanca de vardarla mia fia, gnanca de minzonarla, no ti magnerà più pan, te farò scavezzar i brazzi, no ti sarà mai più omo in tempo de vita toa».

Lucietta & C., peperini (barufanti) in salsa chiozotta

Toni: To danno, ti meriti pèzo. A casa, te digo. Subito, a casa.
Lucietta: Varé, che sèsti! Còssa sóngio? La vostra massèra? Sì, sì, no v'indubité, che co vù no ghe vòggio stare. Co vederò Titta-Nane, ghe lo dirò. O che el me sposa subito, o per diana de dia. vòggio andar più tosto a servire.
Pasqua: Mo gh'avé dei gran tiri da matto.
Toni: Voléu ziogar che debòtto...
Pasqua: Mo che òmeni! mo che òmeni malignazi!
Toni: Mo che donne! mo che donne da pestare co fa i granzi per andare a pescare!

Pasqua: Beppo vôl licenziar Orsetta.
Lucietta: Ben! El ghe ne troverà un'altra! a Chioza no gh'è carestia de putte.
Pasqua: No, no; de quaranta mile àneme che sèmo, mi credo che ghe ne sia trenta mile de donne.

Fortunato: Andé là, puh! maledìe! donne, donne, sempre baùffe, sempre chià. Dise bè e proverbio: donna danno; donna malanno, malanno, danno, malanno.

(...)che le Chiozotte xé baruffante; perché quel che l'ha visto e sentìo, xé stà un accidente. Semo donne da ben, e semo donne onorate; ma semo aliegre, e volemo stare aliegre, e volemo balare, e volemo saltare. E volemo che tutti posse dire: e viva le Chiozotte, e viva le Chiozotte!

In viaggio alla scoperta dei personaggi goldoniani

Tra buoni & cattivi...

Difficile, se non per qualche caso particolare, definire a che gruppo appartengono numerose figure

Questa volta andiamo sul difficile. Certamente, perché definire se il personaggio di una commedia goldoniana debba essere scritto - nella nostra lavagna virtuale - nella lista dei "buoni" o in quella dei "cattivi" non è davvero cosa da poco. Un esempio? Prendiamo Mirandolina: la giudichereste "cattiva" perché tiene sulla corda i suoi spasimanti (e quale donna di buonsenso non lo farebbe, vista la qualità degli spasimanti in questione)? o perché cerca di "innamorare" il Cavaliere di Ripafratta, uno che delle donne dice «io certamente non vi è pericolo, che per le donne abbia a che dir con nessuno. Non le ho mai amate, non le ho mai stimate, e ho sempre creduto che sia la donna per l'uomo un'infermità insopportabile». Beh, scusate se è poco...
Ecco, Mirandola è dunque da relegare tra i "cattivi" o non forse tra i "determinati" e "costumati" se non proprio tra i "buoni"?
Per toglierci d'impaccio noi, allora, abbiamo pensato di passare la "patata bollente" a voi, chiedendovi di raccontarci quali personaggi goldoniani avete interpretato pensando di avere una lucente aureola sulla testa e per quali, invece, avete pensato dovessero spuntarvi un bel paio di corna sulla fronte...
Massima libertà d'espressione naturalmente, spaziando tra le varie forme dei buoni sentimenti delle varie Bettina, Felice, Geltruda e dei vari Arlecchino o Pantalone in versione "pater familias" - quindi dal candore alla generosità, finanche alla tontaggine - così come tra le più diverse espressioni della carognaggine, dell'egoismo, della falsità, fra i Lelio e i Pandolfo, e le varie donne "gelose", "curiose" o "vendicative".
Non sarà un viaggio facile, ma ci auguriamo possa essere interessante e forse anche divertente.

s o n d a g g i o

Avete interpretato qualche "diavolo" o qualche "acqua santa"?

Avete vestito i panni di fanciulle ubbidienti o giovani di buon cuore, donne infide o uomini egoisti?
Fatecelo sapere via fax al numero 0444 324907 oppure via e-mail a fitaveneto@fitaveneto.org indicando nome e recapito telefonico

Il presidente Fita Aldo Zordan invitato come relatore al congresso della Uilt, che si terrà in ottobre nella città che ospita una delle rassegne storiche più celebri d'Italia - La «Maschera d'Oro»: esempio di successo, conquistato nel corso di vent'anni vissuti intensamente - Il programma

Festival, se ne parla a Pesaro

L'appuntamento in concomitanza con le premiazioni del 60°

Fita Veneto è stata invitata - nella persona del suo presidente Aldo Zordan - a partecipare al convegno nazionale della Uilt, guidata da Quinto Romagnoli, organizzato per il prossimo ottobre a Pesaro. Tema dell'incontro sarà *Festival e Rassegne: necessari, anzi indispensabili* e a Fita Veneto è stato chiesto di portare la positiva esperienza della «Maschera d'Oro», kermesse che nel 2008 celebrerà i primi vent'anni di vita ed è riconosciuta come una delle più prestigiose e meglio organizzate a livello nazionale.

Il congresso pesarese si svolgerà all'Hotel des Bains sabato 6 e domenica 7 ottobre, in concomitanza quindi con la cerimonia di premiazione del celeberrimo Festival di Pesaro, storica manifestazione teatrale giunta quest'anno al 60° anniversario.

Il programma dell'incontro prevede per sabato, alle 16, dopo i saluti del presidente del Festival di Pesaro Giovanni Paccapelo, un intervento introduttivo a cura di Romagnoli, al quale farà seguito una relazione del direttore artistico dello stesso Festival pesarese, Claudio Sora, sul tema *Comporre un cartellone: scelte, vincoli, soluzioni*. La parola passerà quindi al presidente Zordan, chiamato a illustrare quel «percorso a ostacoli» che è l'organizzazione di un festival; e nell'occasione Zordan illustrerà naturalmente la formula che, consolidata in questi vent'anni, ha portato al successo della «Maschera d'Oro».

Dal bando allo spettacolo: festival e rassegne sono veramente in sintonia con le problematiche delle compagnie? sarà invece l'argomento approfondito da Antonio Camponigro, presidente del Teatro dei Dioscuri, rappresentante quindi delle compagnie, dirette interessate alle rassegne sia come protagoniste sia come organizzatrici. La giornata di domenica sarà invece interamente dedicata ai gruppi teatrali partecipanti al congresso, che potranno confrontarsi sull'importante tema in discussione, sentendo anche il parere di organizzatori e direttori artistici di importanti manifestazioni nazionali.

Premiata al Cristallo di Bolzano Riconoscimento anche all'attrice e regista Chiozzotto

Per il Teatro Novo di Chioggia altre due vittorie

Bella soddisfazione in casa Teatro Novo di Chioggia, che all'ultimo concorso nazionale *Il Mascherone - Si alzi il sipario,* organizzato dalla Uilt al Teatro Cristallo di Bolzano, ha conquistato con *I Rusteghie* il Premio Speciale della Giuria come migliore compagnia e il premio per la migliore attrice, ottenuto da Maria Luisa Chiozzotto nei panni di Felice, oltre che impegnata come regista dello spettacolo insieme a Franco Penzo.

Di recente il gruppo si è anche aggiudicato la vittoria come migliore spettacolo, con *Le baruffe chiozzotte* e con *La locandiera,* ai Festival di Bagnoli di Sopra, in provincia di Padova, Godega S. Urbano, in provincia di Treviso, e al Lido di Venezia. A Bagnoli, inoltre, la stessa Chiozzotto - che è tra i fondatori della nota compagnia - ha vinto il premio per la migliore regia insieme a Laura Marchetti.

La rassegna-concorso si terrà in autunno nel Grossetano. Iscrizioni entro sabato 4 agosto

Premio Sem Benelli Settima edizione già in allestimento

Settima edizione in fase di allestimento per la rassegna di teatro amatoriale «Premio Sem Benelli», organizzata dal Comune di Roccastrada, in provinciadi Grosseto, e dalla locale Compagnia Instabile dei Dintorni.

La rassegna si svolgerà nelle seguenti serate: 13 , 20 e 27 ottobre, 3 novembre, mentre la cerimonia della premiazione si svolgerà il 10 novembre.

La domanda di partecipazione va recapitata a "Comune di Roccastrada – Rassegna di teatro amatoriale 'SEM BENELLI' – c.so Roma, 8 – 58036 Roccastrada (Gr)" a mezzo plico raccomandato entro e non oltre il 4 agosto. Informazioni dettagliate sulle condizioni di partecipazione alla rassegna e i premi in palio sono recuperabili attraverso il sito *comune.roccastrada.gr.it,* aprendo il link riservato alle News, nel quale è pubblicato il bando.

Terminate le riprese del docu-film dedicato al grande autore, con testi di Luigi Lunari, regia di Alessandro Bettero e cast a cura di Paolo Canova in collaborazione con la Fita regionale del Veneto

Ciak, Goldoni in pellicola

Nei panni del commediografo c'è l'attore Alessandro Bressanello

Sono terminate in queste settimane le riprese di *Carlo Goldoni - Venezia Gran Teatro del Mondo,* docu-fiction diretta da Alessandro Bettero (che firma anche le scenografie), su testi di Luigi Lunari e con la fotografia curata da Andrea Chiozzotto. Promossa su iniziativa di Imago Mundi, un'associazione attiva sul fronte della promozione internazionale del patrimonio culturale italiano, la docu-fiction è prodotta da Amelia Fiorenzato per Vip Mediacom, Kublai Film e Task Communication. A vestire i panni di Carlo Goldoni è l'attore Alessandro Bressanello. Una parte dei costumi è stata creata da Rubelli ispirandosi ai celebri ritratti di Pietro Longhi. Il casting è stato curato da Paolo Canova con la collaborazione di Fita Veneto. Incontriamo sul set Alessandro Bettero, regista della docu-fiction, e Paolo Canova, coproduttore e responsabile del cast.

La prima domanda è per Bettero. Com'è nata la collaborazione con Luigi Lunari?

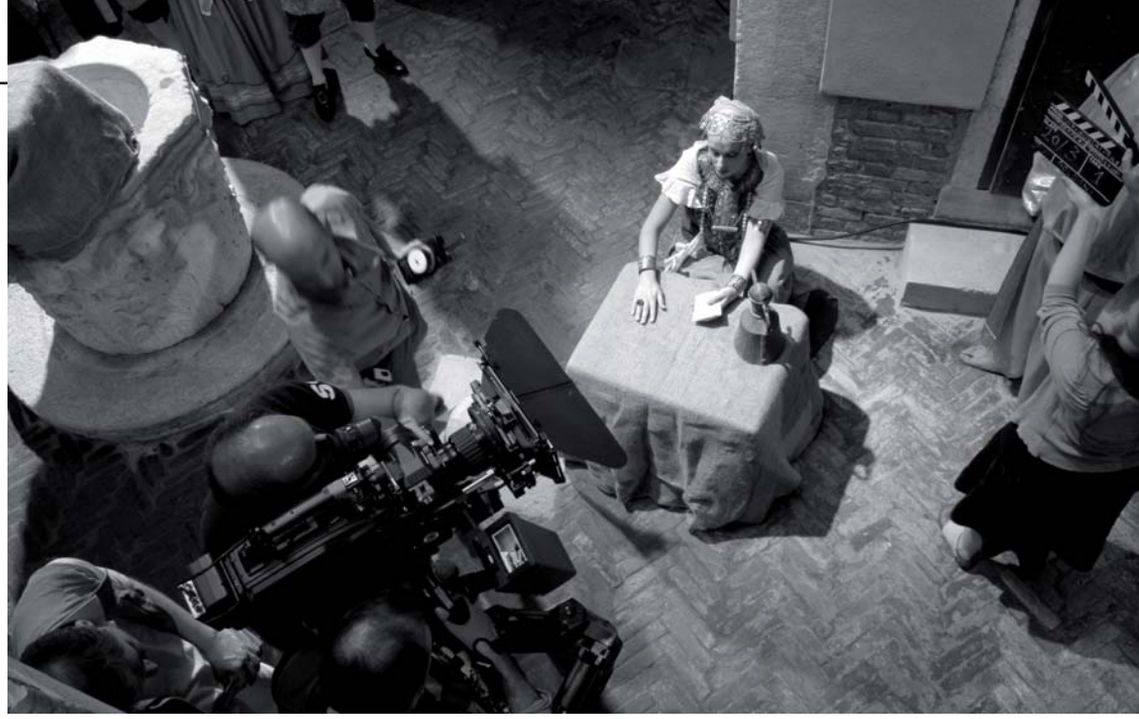
- Lunari è uno dei maggiori esperti mondiali di Goldoni. Ha una spiccata sensibilità per il mezzo audiovisivo oltre ad essere un uomo di teatro e un intellettuale a tutto tondo. Grazie anche alla sua esperienza nella scrittura di testi per la televisione e il cinema, è stato facile sviluppare insieme questo progetto. È stato semmai difficile contenere la sua straripante creatività.

Goldoni come appare in questo film?

- Abbiamo scelto l'attore Alessandro Bressanello per le sue abilità istrioniche, l'esperienza in ambito cinematografico, la sua fine conoscenza dell'opera goldoniana e la forte rassomiglianza, anche fisica, con Carlo Goldoni. Ho cercato di limare alcuni aspetti dell'iconografia e della ritrattistica classica, non solo letteraria e biografica, perché mi interessava offrire di Goldoni principalmente l'immagine di quello che fu veramente: un uomo sanguigno, appassionato, ma anche placido e ironico. Tanto più che abbiamo raccontato un momento cruciale della sua vita: la partenza da Venezia, il conflitto con il mondo culturale dell'epoca, le illusioni e le disillusioni patite in Francia.

Chi sono i personaggi principali di questa docu-fiction?

- Nicoletta, innanzitutto, ovvero la moglie di Goldoni, interpretata magistralmente da Tiziana Grillo. Nicoletta è una donna fedele e devota che un po' subisce la fama e il rango di un marito tanto famoso nell'Europa del Settecento. Eppure ha sempre la parola giusta per Carlo, sa amarlo e consigliarlo e, quando serve, assecondarlo. Nonostante le note intemperanze del marito. C'è poi il conte Gozzi, un altro autore coevo di Goldoni. Diciamo che è il suo antagonista naturale sia in teatro che nella società settecentesca di Venezia. Gozzi, superbamente interpretato da Flavio Rover, incarna quell'aristocrazia conservatrice, ormai condannata alla decadenza, oltre la quale Goldoni intravede già l'ascesa della nuova classe dominante, fatta di borghesi e mercanti: un ceto in fibrillazione ma che a teatro non era ancora diventato "un pubblico" di riferimento. Gozzi teme la riforma teatrale di Goldoni perché scorge in essa quel mondo nuovo che presto avrebbe fatto la sua comparsa in Europa con la Rivoluzione francese. Ma ci sono anche molti altri personaggi ad essere essenziali: Roberto Puliero nei panni di un Procuratore della Serenissima, i vari Arlecchino e Pantalone (vorrei ringraziare Giorgio Marcozzi e Ottorino Lelio), Federico Pinaffo (l'ambasciatore Gradenigo) e in particolare la compagnia Il Portico-Teatro Club di Bruno Pietro Spolaore, Chiara Mutton del Piccolo Teatro di Sacile, Bernadette Cousin della Compagnia Co-



Nella pagina accanto, in alto il regista Alessandro Bettero; sotto, Tiziana Grillo (Nicoletta) e Alessandro Bressanello (Goldoni)
Qui accanto un momento delle riprese

ragi di La Réole, e Marika Disegna del Teatrino delle Pulci. Questo film è un mosaico. Non bisogna osservarne ogni singolo tassello, ma guardare l'opera nel suo insieme per apprezzare lo scenario di un'epoca.

Quali sono state le principali difficoltà realizzative che avete incontrato?
- Direi la ricostruzione storica: location, scenografie e costumi. Per questi ultimi l'esperienza decennale di Rubelli ci è stata di grande aiuto. Con tanti protagonisti in costume del Settecento, in momenti diversi, in stagioni diverse, a Venezia e fuori Venezia, non è stato affatto semplice trovare un criterio di congruenza temporale ed estetica, per cui ci siamo attenuti ad alcuni criteri guida: lo stile che emerge dai dipinti di Longhi, Guardi o Bella per la parte veneziana-italiana; e le immagini sfarzose offerte dai dipinti che ritraggono la corte di Francia all'apice del suo splendore.

E sul piano artistico?
- La necessità di avere due tipi di recitazione: una teatrale e una cinematografica, in taluni casi degli stessi nostri interpreti che dovevano recitare le parti di personaggi goldoniani e contemporaneamente anche quelle degli uomini e delle donne che nella vita reale del Settecento erano gli attori che quegli stessi ruoli ricoprivano. Una sfida non facile anche perché abbiamo spesso girato le scene in sequenza. Per certi versi, abbiamo sperimentato il cosiddetto teatro nel teatro, e anche la fiction che esplora questi due piani narrativi. Insomma una commistione di generi. Per me è stato assolutamente esaltante!

Progetti per il futuro?
- In ambito cinema e tv, per scaramanzia preferisco non parlare. Per quanto riguarda il teatro, questa esperienza mi ha fruttato parecchie idee. Mi piacerebbe fare "qualcosa" sul palcoscenico con alcuni degli attori e delle attrici che ho conosciuto nel corso di questa esperienza. Ci sono parole, battute, dialoghi che mi hanno fatto immaginare nuovi scenari e nuovi allestimenti non necessariamente goldoniani, sia chiaro. Io non ho una mia compagnia, però mi solletica l'idea di poter creare, magari anche nell'ambito della mia Associazione Imago Mundi, un gruppo entusiasta e frizzante che possa arrivare a proporsi anche a una platea internazionale.

E veniamo a Paolo Canova. Dalla gestione del sito www.fitaveneto.org ad una docu-fiction...
- Appartenere all'Associazione Imago Mundi, svolgere attività anche nel settore audiovisivo, conoscere e lavorare con Alessandro da sedici anni, l'essere associato alla Federazione dal 1983 e gestirne il sito web, sono stati gli elementi che hanno portato a proporre e concretizzare questa collaborazione per certi versi doverosa. Credo e mi auguro che per le compagnie e per il Comitato Regionale sia stata un'interessante opportunità.

Come si è svolta la selezione?
- Abbiamo iniziato la raccolta delle candidature attraverso numerosi canali d'informazione e siti specializzati, tra cui - come detto - quello della F.i.t.a. Veneto: per due mesi è stato pubblicato un banner su tutte le sue pagine, attraverso il quale era possibile candidarsi. Una volta raccolti i nominativi, sono stati organizzati i provini e, a seguire, il regista ha assegnato le parti.

Quanti attori avete coinvolto?
- Circa 200. Vorrei ricordare che abbiamo messo insieme attori professionisti, provenienti un po' da tutta Italia e anche dalla Francia, e attori non professionisti ma con un significativo background goldoniano e non solo, molti dei quali appartenenti alla F.i.t.a. Concordo con Alessandro nell'affermare che abbiamo scoperto qualche autentico talento che meriterebbe di passare al professionismo puro, a riprova della bontà della formazione e dell'esperienza che si matura in ambito F.i.t.a.

Quali compagnie associate F.i.t.a. Veneto hanno partecipato con i loro attori?
- Oltre a quelle già citate, vanno ricordate: Teatro Sala, Patavina di Prosa "Valentino Lago", La Trappola, Sperimentale Errante, Proposta Teatro Collettivo, La Barcaccia, Il Campo, L'Aquilone, Teatronovo di Chioggia e Trentamicidell'arte.

Quando sarà pronta la docu-fiction?
- Il paziente montaggio è già iniziato ed entro la fine dell'anno sarà pronta. Ricordo infine che stiamo preparando il sito web multilingua dedicato a questa produzione (*www.goldonithemovie.com*) all'interno del quale si potranno trovare non solo i trailer e diverse immagini ma anche leggere informazioni e news al riguardo.

La lunga maratona di spettacoli di scena in tutta la provincia coinvolge venti compagnie, protagoniste di un repertorio ricco e di notevole interesse

Accademia Pappamondo

Vicenza, Teatro Popolare

Gruppi storici e «volti nuovi» nel cartellone che si chiude a dicembre

Torna puntuale come sempre, fino al prossimo dicembre, Teatro Popolare Veneto, l'ormai tradizionale appuntamento con la prosa firmata da compagnie amatoriali vicentine, promosso dalla Provincia di Vicenza - Assessorato alla Cultura, Spettacoli e Identità Veneta e curato, per la parte organizzativa, dal Comitato provinciale della Fita. Realizzata con la collaborazione delle numerose amministrazioni locali coinvolte e inserita nell'ambito della convenzione che unisce la Fita alla Regione Veneto, la manifestazione proporrà quest'anno quarantadue serate di spettacolo, trasformando l'intero territorio provinciale in un grande palcoscenico sul quale si esibiranno ben venti compagnie amatoriali.

Inalterata la formula che negli anni ha decretato il successo di questa particolare iniziativa, che punta infatti a portare il teatro anche là dove normalmente non arriva, nei piccoli paesi, nelle contrade, nei centri disseminati in ogni angolo della provincia; e privilegiando, nel contempo, per quanto possibile, autori e testi che parlino di storia, cultura e tradizioni vicentini e venete.

Ricchissimo come sempre anche il calendario 2007 della rassegna. E, come sempre, non mancheranno le novità, sia sul fronte delle compagnie partecipanti - naturalmente accanto a "storici" protagonisti della manifestazione - sia sul versante dei titoli e degli autori proposti, segno tangibile della vivacità che caratterizza il panorama vicentino del teatro amatoriale.

Gli spettacoli hanno già preso il via nelle scorse settimane, aperti da Il Baule Teatro di Bassano, impegnato ne *I pettegolezzi delle donne*, spettacolo goldoniano che sarà seguito, più avanti, da *Le done de casa soa*. Poi, fino a dicembre, si alterneranno il Teatroinsieme di Zugliano (*Il congresso dei nonzoli* di Edoardo Paoletti e *Largaspugna* di Arnaldo Fraccaroli), Gli Instabili di Cismon del Grappa (*Venetesimo secolo*, cabaret), La Trappola (*Indovina chi (s)viene a cena* di David Conati, *Pigiama per sei* di Marc Camoletti e *Gli innamorati* di Goldoni), L'Aquilone di Romano d'Ezzelino (*L'anello magico* di Goldoni), l'Arca (*Temporale de mesa està* di Emanuele Zuccato), La Torre di Chiampo (*Aristide e Tobia... uno gobo e st'altro spia* di Bruno Capovilla), La Colombara di Breganze (*La corte de le pignatte* di Eugenio Ferdinando Palmieri), Lo Scrigno (*L'ospite inatteso* di Agatha Christie), La Zonta di Thiene (*I pettegolezzi delle donne* di Goldoni), l'Accademia Artistica Pappamondo di Brendola (*Tanto casin par niente* di David Conati da Shakespeare e *Due gocce d'acqua* di Paola Callandria), i Nuovo Duo Deno - Brusa Jachete (*O disse ea* e *I promossi sposi*, cabaret), l'Astichello di Monticello Conte Otto (*Vicentini Magnagati* di Danilo Dal Maso e Donnisio da Montecio da Primo Piovesan), El Salbanelo di Tonezza (*El mato san* di Gastone Dalla Via) e Il Sipario etto di Cassola (*Articolo V* di Ugo Palmerini), Buccia d'Arancia (*A piedi nudi nel parco* di Neil Simon), Piovene Teatro (*L'oselo del marescialo* di Loredana Cont), la San Francesco di Vicenza (*Ma quanta fatica avere un figlio* di Camillo Vittici), I Mattattori di Valdagno (*La mojere 'n prestio* di Renato Stanisci da Plauto) e i Risi & Bisi di Malo (*Du-bai*, cabaret).

E l'estate porta altro Teatro...

Tra le rassegne teatrali dell'estate vicentina, vale la pena ricordarne in particolare due che portano la firma della Fita: i giovedì al Proti, organizzati per incarico della Circoscrizione n. 1 del Centro Storico e in collaborazione con Provincia e Regione, e «Teatro-sottolestelle», promossa dalla Circoscrizione n. 6, entrambe animate da compagnie vicentine ma anche provenienti da altre province del Veneto.

Prosegue la tradizionale rassegna estiva, firmata dal Comune scaligero Numerose le compagnie partecipanti, con spettacoli molto diversi tra loro - Gli appuntamenti proseguiranno fino al prossimo 2 settembre

Verona, il teatro è nei cortili

Tra gli autori Goldoni, la Kristof, Feydeau, Shakespeare

Ha preso il via nelle scorse settimane e proseguirà fino al 2 settembre prossimo l'edizione 2007 di «Teatro nei Cortili», ormai tradizionale rassegna estiva di prosa promossa dal Comune di Verona - Assessorato allo Spettacolo.

Dopo i primi appuntamenti di giugno e luglio, la rassegna continua ora con il Teatro degli Ottantasei di scena con *Un curioso accidente* di Carlo Goldoni, per la regia di Gianni Petterlini, in programma al Chiostro di S. Eufemia dal 18 al 24 luglio. Nello stesso chiostro, ma dal 26 luglio al 3 agosto, spazio poi alla compagnia La Maschera, impegnata ne *L'Erede Fortunata* di Goldoni, per la regia di William Jean Bertozzo. Il palcoscenico passerà poi, dal 5 all'11 agosto, al Teatro Cellula 41, che per la regia di Tiziano Venturini proporrà *La chiave dell'ascensore - L'ultimo cliente*, intensi lavori di Agota Kristof. La stessa compagnia si esibirà poi, dal 12 al 15 agosto, in *Brigadoon*, spettacolo di letture ispirato a testi di Italo Calvino, sempre per la regia di Tiziano Venturini.

La leggerezza di Georges Feydeau sarà invece di scena, dal 17 al 24 agosto, con la compagnia Lavanteatro, impegnata nello spettacolo *A scatola chiusa*, per la regia di Renato Baldi. A chiudere la programmazione al chiostro di S. Eufemia sarà la compagnia Einaudi - Galilei, in *Prima Pagina* di Ben Hecht e Chales Mc Arthur, per la regia di Renato Baldi e Alessandro Gennari.

Anche al Chiostro di Santa Maria in Organo le serate sono già iniziate. Fino al 22 luglio sarà di scena la compagnia Il Teatrino, che per la regia di Angelo De Carli farà sorridere con *Chiave per due* di John Chapman e Dave Freeman.

Dal 23 al 31 luglio ecco invece La Formica, diretta da Gherardo Coltri nel goldoniano *L'impresario delle Smirne*. In agosto, largo all'operetta, con la Compagnia Veronese di Operette, guidata da Ulrika Calvori Moro, alle prese con *Ballo al Savoy*, da Paul Abraham, adattamento di David Conati, di scena dal 2 al 14 agosto.

Dal 15 al 26 ecco poi gli Insoli Noti, sul palco con *Io due figlie e tre valigie (Oscar)* da Claude Magnier, dattamento di Donato De Silvestri, regia di Vincenzo Rose. Dal 28 al 31 agosto e con repliche anche l'1 e il 2 settembre, la compagnia Tabula Rasa, diretta da Marco Piccoli, metterà infine in scena *Ma per fortuna è una notte di luna* di Ermanno Carsana.

Arriviamo così al Cortile Montanari. Fino al 15 luglio l'appuntamento è con la Compagnia Giorgio Totola,

di scena con *Le allegre comari di Windsor*, adattamento di David Conati da William Shakespeare. Dal 18 luglio al 5 agosto toccherà invece a La Barcaccia, diretta da Roberto Puliero in *Ostrega, che sbrego*, di Arnaldo Fraccaroli. Infine, dal 9 al 26 agosto, Estravagario in *Parenti serpenti* di Carmine Amoroso, nuova produzione della compagnia, per la regia di Alberto Bronzato.

Addio a Renzo Lorenzi

Un altro amico se ne è andato. Alcune settimane fa ci ha infatti lasciato Renzo Lorenzi, attore e regista, appassionato sostenitore del teatro amatoriale e della Fita, della quale è stato a lungo apprezzato presidente provinciale di Verona. Alle spalle una brillante esperienza in diverse compagnie veronesi, Lorenzi si era dedicato sempre più all'animazione teatrale soprattutto in ambito giovanile, proponendosi come ascoltato maestro delle nuove generazioni. Nel 2005 aveva tra l'altro ottenuto il Premio Renato Salvato come uomo di teatro e dirigente «generoso e disponibile soprattutto nei confronti dei giovani e delle nuove compagnie, instancabile nel suo silenzioso lavoro quotidiano in favore del teatro, per lunghi anni vissuto proprio accanto all'amico fraterno Renato Salvato». Fita Veneto si unisce nel dolore e nel rimpianto alla famiglia, agli amici e ai compagni di palcoscenico.

Organizzata dalla Fita provinciale per il Comune, un breve rassegna che dà spazio anche al musical e al balletto, in programma nel mese di luglio

Padova, il parco è... un palco

Quattro gli appuntamenti in cartellone, di scena il mercoledì sera

Quattro gli spettacoli in cartellone nel mese di luglio a Padova nell'ambito della rassegna «Il Parco è di Scena», promossa dal Comune con il patrocinio della Regione e con la collaborazione artistica della Fita provinciale. In programma due testi teatrali, un balletto e un musical. Per la prosa, la locandina ha proposto il nuovo spettacolo della vicentina Accademia Pappamondo, guidata da Bruno Scorsone in *Tanto casin par gnente*, di David Conati, ispirato al *Tanto rumore per nulla* shakespeariano. Il Teatro del Corvo di Padova ha invece messo sul piatto il divertente *Non siamo angeli*, liberamente tratto da Luigi Lunari da *La cuisine des anges* di Husson, celebre per la pellicola con Humphrey

Bogart, Peter Ustinov e Alto Ray in irresistibile versione ergastolana. La regia è di Gianfranco Ara.
Per il balletto, ecco poi la Compagnia Danza Gestuale in *Maschere del silenzio*, coreografie di Marina Soligon ed Elena Baggio.
Infine, musical: di scena *Pipino il Breve*, lavoro di Toni Cucchiara messo in scena dall'Associazione Culturale Centro Sperimentale Teatrale "Il Palco".

Libreria

Breve storia del teatro

Luigi LUNARI

con una postfazione di Giuliano Polato

Fra i testi più completi e approfonditi in materia, scritto da Luigi Lunari, drammaturgo, critico, docente universitario, saggista. In 265 pagine, tutta la storia del teatro, dalle origini ai giorni nostri, "raccontata" con chiarezza e semplicità. Uno strumento prezioso per chi voglia conoscere lo sviluppo di questa forma d'arte e di comunicazione.

Teatro in lingua veneta

Luigi LUNARI

Di Luigi Lunari, pubblicato una decina d'anni fa ma sempre attuale, il volume raccoglie un elenco di autori e opere, proponendosi - scrive Lunari- «di fornire alle compagnie amatoriali alcune indicazioni utili ad un eventuale allargamento del loro repertorio e del loro campo di ricerca». Il tutto con i consigli e i commenti dell'autore, drammaturgo e critico teatrale.

Curato da Enrico Ventura, è un interessante spaccato delle opere teatrali conservate nelle biblioteche padovane

Archivio del teatro veneto

Presentazione a cura di Luigi Lunari

Copie dei volumi qui segnalati possono essere richieste, fino a esaurimento, alla Fita regionale (telefono e fax 0444 324907) oppure via e-mail: *fitaveneto@fitaveneto.org*

Massime e proverbi raccolti in un volume che può essere richiesto alla Segreteria Regionale della Fita - Lo studio è firmato da Marisa Milani

Per dirla con Carlo Goldoni

Una novità nella vastissima bibliografia dedicata all'autore veneziano

Nel terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni (1707-1793) si segnala il volume de l'Editoriale Programma *Massime e proverbi goldoniani* della studiosa Marisa Milani.

La silloge si basa sulla schedatura dei proverbi nelle commedie realizzate in ambito universitario con la collaborazione di Rossana Polato, ampliata a comprendere massime e sentenze che consentono di conoscere e gustare un aspetto fino ad ora trascurato dalla critica sistematica.

In questo senso il volume costituisce un'autentica novità nella pur vastissima bibliografia goldoniana.

L'arte di Carlo Goldoni, così naturale e semplice all'apparenza, è in realtà complessa e frutto di lunga elaborazione. Le commedie, specie quelle della maturità, intrecciano e fondono in mirabile equilibrio diversi aspetti della sua opera: attenzione alla realtà quotidiana, studio acuto, anche se non approfondito, dei caratteri, inclinazione ai buoni sentimenti, piacere dell'intreccio, senso del ritmo, gusto musicale della parola. La morale dell'autore, in armonia con il suo tempo, è serena senza turbamenti, riformatrice senza fanatismo e si esprime spesso in sentenze e proverbi.

I proverbi, trasmessi da una generazione all'altra, sono la "saggezza" degli anziani, ma la loro validità è illusoria perché corrisponde ai molteplici e spesso contraddittori aspetti del reale. *Chi non profitta, suo danno*, ma anche *Non è saggio colui che arrischia il bene*; *Le cose belle le piase a tutti*, ma anche *No xe bel quel ch'è bel, ma quel che piase*; *Quando una donna se priva delle zoggie, l'è tutto quello che la pol fare per amor*, ma anche *Le donne, co se tratta de amor, le fa delle cosse grande*.

Le massime si adattano bene al monologo, mentre i proverbi si prestano più allo scambio di battute e caratterizzano per affinità o per contrasto i personaggi. La scelta dei detti fa risaltare pregi e difetti: la saggezza di Pantalone (*No bisogna giudicar segondo le apparenze del mazor numero*), la bontà di Bettina (*Xe megio magnar pan e ceola con un mario che piase, che magnar galine e caponi con un omo de contragenio*), il senso dell'onore di Pamela (*Il sangue nobile è un accidente della fortuna; le azioni nobili caratterizzano il grande*), la doppiezza di Lelio (*Non s'hanno a perdere le buone occasioni)*, la spregiudicatezza di Corallina (*A casa dei ladri l'è un cattivo robar*), del Conte (*L'adulazione è una minestra che piace a tutti)* e di Don Gismondo (*I denari sono la miglior cosa di questo mondo*).

Non mancano le citazioni in latino usate dal Goldoni con intenti comici per sottolineare l'ignoranza e la prosopopea dei personaggi.

A volte i proverbi sono ampliati e rafforzati da un commento: *Chi pensa male* - dice Ridolfo a Don Marzio - *non può mai sperar di far bene. Non s'ha mai da lusingarsi, che da una cosa cattiva ne possa derivare una buona*. Questo procedimento corrisponde al gusto moralistico dell'epoca che suggerisce anche una conclusione sentenziosa al termine di una scena, di un atto o dell'intera commedia, come nell'*Uomo di mondo*: *Son sta cortesan, ma cortesan onorato, e anca in mezzo alle debolezze della zoventù, co ghe xe un fondo de onestà, se sta saldi in cassa, e facilmente se cognosse el debole, se mua costume, e se xe capaci de una virtuosa ressoluzion*. In genere però il tono moralistico si scioglie nell'andamento naturale del discorso: ad esempio nel *Ventaglio* dice Susanna a Candida *Mi fa grazia a degnarsi della mia compagnia. Si vede che è nata bene. Chi è ben nato si degna di tutti.*

Il volume può essere acquistato a particolari condizioni facendone richiesta alla Segreteria Regionale della Fita (0444 324907).

Marilia Ciampi Righetti

Il teatro veneto

Luigi LUNARI

Dallo stesso autore della *Breve storia del teatro*, un approfondimento sulle origini e gli sviluppi della tradizione teatrale della regione, dai primi documenti conosciuti fino alla situazione attuale, passando attraverso i secoli e i loro protagonisti, dai più noti ai meno noti. Ampi stralci di testi commentati dall'autore completano questo utile strumento di conoscenza e consultazione.

Presto attivo un servizio che fornirà una guida degli interpreti veneti con dati e notizie

L'attore è on-line

novità

Il sito *www.fitaveneto.org* segnala che l'Associazione Veneto CinemaPro sta realizzando per la Regione Veneto la prima Guida degli Attori del Veneto che si propone di dare alle produzioni che debbano girare in Veneto e ai rispettivi direttori di casting uno strumento per reperire con più facilità attori per ruoli minori e generici.

La Guida - continua il sito - sarà disponibile on line sul sito della Regione Veneto e sarà sempre aggiornata e integrata con i dati di tutti coloro che vorranno essere inseriti nel database.

Il censimento è aperto a tutti gli attori residenti e/o che lavorano in Veneto e verrà effettuato attraverso una scheda "on line" che potrà essere compilata direttamente dall'attore. Oltre a registrare i propri dati, l'attore avrà la possibilità di inserire anche tre fotografie (un primo piano, una mezza figura, una figura intera), una demo voce e fino a dieci voci di curriculum con relative foto, che saranno caricate nel sito all'interno della sua scheda (i particolari tecnici sono specificati nel sito di Fita Veneto). Una volta inserito nel database, a ciascun attore verranno assegnati login e password con cui sarà possibile aggiornare costantemente i dati e caricare nuove fotografie e demo voce.

Fino all'attivazione del sito internet, la scheda sarà disponibile on line attraverso il sito di Veneto CinemaPro *www.venetocinemapro.it* e di Veneto Film Commission *www.venetofilmcommission.it*.

Oltre all'autoiscrizione on line è stata data la possibilità di iscriversi alla Guida degli Attori del Veneto durante uno dei casting organizzati da Veneto CinemaPro in ciascuna delle sette province venete nelle scorse settimane.

L'iscrizione alla Guida degli Attori del Veneto è gratuita. Per ogni altra informazione: Alessandro Bressanello (348 2257015) e Silvana Schiavo 335 7624238. L'indirizzo e-mail è il seguente: *segreteria@venetocinemapro.it*

Fiori d'arancio per Andrea Rigon

Galeotto fu il teatro. Andrea Rigon, presidente del Comitato provinciale di Vicenza della Fita nonché attore e regista della compagnia Lo Scrigno, si è recentemente unito in matrimonio con Greta Maltauro, attrice della formazione. Una coppia davvero ... da applausi, dunque, alla quale vanno i migliori auguri di Fita Veneto.

Video-biblioteca: precisazione

Una precisazione relativa alla Video-biblioteca di Fita Veneto, consultabile attraverso il sito www.fitaveneto.org. Accanto a ogni scheda relativa ai vari copioni e alle opere disponibili, è specificato che «con supporto DVD s'intende un'opera digitale, ovvero salvata come file di testo (es. Word, WorPad ecc.)».

Tre giorni a fine settembre sotto la guida dell'attore del Piccolo Teatro di Milano

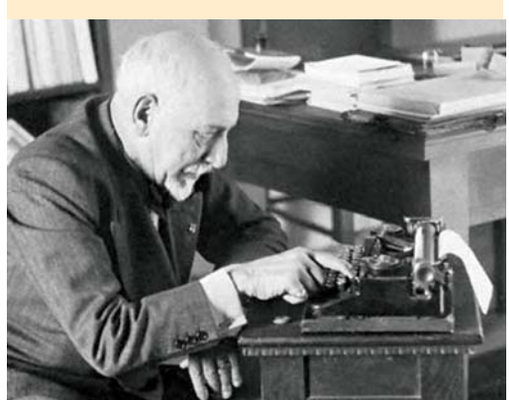
Luigi Pirandello: con Zanoletti un «laboratorio»

L'Accademia Artistica Pappamondo - Centro di Formazione Teatrale organizza un laboratorio formativo per attori sul tema «Luigi Pirandello: ciò che i personaggi nascondono (quello che non dicono ma che l'attore deve sapere)», tenuto dall'attore Antonio Zanoletti, già del Piccolo Teatro di Milano e attivo in numerose, importanti compagnie nazionali.

L'appuntamento è fissato per il 28, 29 e 30 settembre prossimi e si terrà nel Teatro Sala della Comunità di Vo' di Brendola, in provincia di Vicenza. Oltre alla full-immersion nel mondo di Pirandello e nella creazione dei suoi personaggi sul palcoscenico è prevista un dimostrazione di fronte al pubblico.

Per informazioni e iscrizioni (entro metà luglio), contattare l'Accademia Artistica Pappamondo, al numero 347 5405576, oppure inviare una e-mail all'indirizzo *info@brunoscorsone.it*

In alto, Antonio Zandetti ne «Il sole negli occhi», spettacolo che ha accompagnato le premiazioni della «Maschera d'Oro» 2007. Sotto, Pirandello al lavoro



i «numeri» della Fita regionale...

- 1 Comitato regionale
- 6 Comitati Provinciali
- 228 Compagnie
- Oltre 3100 soci
- Organizza il Festival Nazionale Maschera d'Oro
- Partecipa all'organizzazione del Premio Faber Teatro
- Promuove direttamente o tramite le compagnie associate un centinaio di manifestazioni annue
- Le compagnie associate effettuano circa 3000 spettacoli annui, molti rivolti al mondo della scuola, alla solidarietà e in luoghi dove solitamente è esclusa l'attività professionistica
- Coinvolge più di 1 milione di spettatori
- Organizza il premio letterario "La Scuola e il Teatro"
- Organizza stages, seminari, incontri, corsi di formazione
- Pubblica una rivista trimestrale e un volume annuale con il repertorio delle compagnie
- Svolge un servizio di editoria specifica teatrale
- Gestisce una biblioteca di testi e una videoteca (anche on line)
- Naviga in internet: www.fitaveneto.org

f.i.t.a. veneto

COMITATO REGIONALE VENETO
Contrà San Gaetano Thiene, 14
36100 Vicenza
Tel. e Fax 0444 324907
fitaveneto@fitaveneto.org
www.fitaveneto.org

Comitato di Padova
Via Luisari, 10- Loc. Ponte di Brenta
35129 Padova
Tel. e Fax 049 8933109
fitapadova@libero.it

Comitato di Treviso
Via Garbizza, 9
31100 Treviso
Tel. e Fax 0422 542317
info@fitatreviso.org

Comitato di Verona
Lungo Adige Re Teodorico, 16
37129 Verona
tel. 045 592745
Fax 045 8044988

Comitato di Rovigo
Viale Marconi, 5
45100 Rovigo
Tel. e Fax 0425 410207
fitateatrorovigo@libero.it

Comitato di Venezia
Via Cannaregio, 1863/h
30121 Venezia
Tel. 340 5570051
fitavenezia@libero.it

Comitato di Vicenza
Contrà S. Gaetano, 14 (I piano)
36100 Vicenza
Tel. e Fax 0444 323837
fitavicenza@libero.it

f.i.t.a.
veneto